

RACCOLTA  
DEI  
MANIFESTI  
E  
PROVVIDENZE  
EMANATE  
PER GLI STATI DI S. M.  
IL RE DI SARDEGNA  
DALL' INGRESSO DELL' ARMATA AUSTRO-RUSSA  
IN PIEMONTE.

---

VOLUME SECONDO.



TORINO 1799.

---

DALLA STAMPERIA SOFFIETTI  
*Con permissione.*

3  
CARLO LUIGI  
BURONZO DEL-SIGNORE

DE' CONTI DI BURONZO BALOCCO E BASTIA,  
PATRIZIO VERCELLESE

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI TORINO

E GRANDE LIMOSINIERE DI S. R. M.

Sia benedetto, e ringraziato Iddio, e Padre del Signor nostro GESU' CRISTO, Dio d'ogni consolazione, che ricordatosi delle antiche sue misericordie ci consolò in ogni nostra tribolazione, e già cominciò con modo ineffabile, ed inaspettato ad operare fra noi le Divine sue meraviglie per mezzo di due potentissime, e vittoriose Armate nostre liberatrici. Ma negli imperscrutabili suoi Divini giudizi tiene ancora sospeso il compimento delle sue grazie. Qual altro argomento possiam noi da ciò ricavare, se non che egli voglia far prova di noi, e della sincerità, e verità di quei sentimenti di gratitudine, che già ai piè de' suoi Altari abbiamo stogato?

4  
Scrutatore com'egli è del cuor dell'uomo le opere della sua giustizia insieme, e della misericordia dispone, e dirige per ammolirlo, e ritrarlo dalle corrotte vie dell'iniquità, e non rimira con occhio benigno, se non la contrizione, e i gemiti, e sospiri del medesimo, alle quali disposizioni solamente si è dichiarato nelle immutabili sue parole di rivolgersi placato, e di aprire intieramente le paterne viscere della infinita sua misericordia.

Più volte, Fratelli, e Figliuoli miei diletteffimi, siete stati avvisati, che li nostri peccati sono la vera cagione delle disgrazie molteplici, con cui il Signore ci visita, ci scuote, e ci chiama. Non mi occorre che rammentarvelo in queste circostanze, nelle quali più eloquenti delle mie parole sono al cuor d'ogni Cristiano, in cui un raggio di Fede ancor risplenda, le presentissime nostre calamità di guerra, e di ostinata stravaganza della stagione, che minaccia le vicine ricolte; ed è pure eloquentissima ad ogni cuore disposto a corrispondere con amore, e tenerezza a un Dio così buono la gratuita sua benignità, che già usò con noi, e con cui ci ha prevenuti. Epperò mentre mi riservo a mag-

5  
giore spazio di tempo di spiegarvi più ampiamente quei sentimenti, che in queste nostre vicende vi sono dovuti dal Pastor delle anime vostre, mi affretto per ora al principale oggetto di questa mia Lettera, il quale si è di animarvi alle più particolari preghiere, che colla compunzione del nostro cuore, e colla pronta emendazione della vita dobbiamo indirizzare al Signore, onde placarlo, ed implorare la benedizione sua sopra le vittoriose Armate, il presentissimo suo Divino soccorso ai nostri bisogni spirituali, e temporali.

A quest'effetto secondando anche le religiose mire dell'inclito Corpo de'sig. Decurioni di questa Illustrissima Città, che interverrà alla seguente funzione, prescriviamo un Triduo coll'esposizione del Santissimo Sacramento da farsi nella nostra Chiesa Metropolitana alla Reale Cappella della Santissima Sindone nel mercoledì, giovedì, e venerdì di questa settimana, in cui si canteranno le litanie dei Santi, e le preci prescritte dal Rituale pel tempo di guerra, e raccomandiamo alle altre Chiese di questa Città a fare successivamente le medesime preghiere. Vi esortiamo a pregare particolarmente pel Sommo Pontefice, e

Padre nostro comune PIO VI., per cui si reciterà nella circostanza di tali preghiere il *ψ. Oremus pro Pontifice Nostro PIO: R. Dominus conservet eum &c.*, e l'orazione corrispondente, e per l'ottimo nostro Sovrano CARLO EMANUELE, per l'augusta Regina sua Consorte, e per la religiosissima Reale Famiglia, recitandocene d'ora innanzi la solita Orazione.

Sino a nuovo avviso poi in tutte le Domeniche, ed altri giorni festivi dopo il Vespro, o prima della Benedizione in ogni Parrocchiale Chiesa, e nelle altre delle Comunità Secolari, e Regolari, nelle quali si soglia dare in tali giorni la Benedizione col SS. Sacramento, si reciteranno a chiara voce, ovvero in canto le preci suddette pel tempo di guerra, e nella Messa si aggiungerà semprechè il rito lo comporti la Colletta *Deus qui conteris bella* in vece di quella, che fu inaddietro prescritta *pro quacumque necessitate*.

Concediamo ottanta giorni d'Indulgenza ai Fedeli, che rettamente disposti a siffatte preghiere intervengono, e quaranta giorni a coloro, che le reciteranno privatamente.

E raccomandando pur Noi alle orazioni di tutti, con tutta l'effusione del

cuore compartiamo la Pastorale Nostra Benedizione.

Dat. Torino addì 11 giugno 1799.

✠ CARLO LUIGI Arcivescovo.

P. P. CIRIO Segr.

## LA CITTA' DI TORINO

CONTESSA DI GRUGLIASCO

E SIGNORA DI BEJNASCO

Il notorio impedimento di parte della strada, che tende dalla Porta Nuova al Ponte del Sangone rendendo pericoloso l'accesso alla Città agli Abitanti d'una parte notevole del Territorio, e restando quindi impedito il commercio, la Città sempre intenta a conciliare la pubblica utilità colle circostanze dei tempi, ha stabilito un Porto mobile tra i Mulini di Cavoretto, e la Fabbrica della Regia Casa di correzione, al quale si giunge per mezzo della strada della Molinetta. Per supplire alle spese, che quindi son prodotte, si è stabilita interinalmente la seguente Tassa:

# TASSA

|   |       |    |
|---|-------|----|
| Per ogni persona pedestre                               | soldi | 2  |
| Per ogni bestia grossa                                  |       | 2  |
| Per ogni cavallo, che porti in dosso un Uomo            |       | 3  |
| Per ogni bestia carica a salmata                        |       | 3  |
| Per ogni carro carico, di qualunque sorta               |       | 8  |
| Per ogni carro voto                                     |       | 4  |
| Per ogni vettura  |       | 5  |
| Per ogni persona in vettura                             |       | 1  |
| Per ogni carrettone carico tirato da due cavalli        |       | 8  |
| Per ogni carrettone carico tirato da tre, o più cavalli |       | 10 |

Torino dal Palazzo di Città addì  
9 giugno 1799.

PER DETTA ILL.<sup>ma</sup> CITTA'

MARCHETTI Dec. Segr.

PER PARTE

DEL

GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA,  
E DI REVEL

*Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della  
Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss.  
Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria,  
Generale Comandante le Truppe di S. M.,  
Governatore della Città, e Provincia di Torino,  
e Presidente del Supremo Consiglio.*

**L'**energia, zelo, ed interessamento per la conservazione del buon ordine, sicurezza pubblica, e mantenimento delle rispettive proprietà, che ha nelle più difficili circostanze dimostrato il Corpo

Reale de' Volontarij di questa Città in allora denominato Guardia Nazionale, gli hanno meritato non che la riconoscenza di tutta la Città, e Paese, come lo comprova la pubblica testimonianza resa dalla Città stessa con lettera delli 30 scorso maggio, ma altresì l'aggradimento de' signori Generali dell' invitta Armata Austro-Russa, li quali nel momento, in cui prefero possesso di questa Città, nell'abbracciare gli Individui del Consiglio dell' Amministrazione del medesimo Corpo Reale, ebbero la degnazione di esprimere, che era quella stata nel suo contegno, e servizio, l' esempio di tutta l' Europa.

Dietro a tali lodevolissime riprove dal suddetto Corpo Reale date della sua commendevole condotta, e giustificazioni avute dalli suddetti invitti sig. Generali, abbiamo stimato di concerto cogli stessi Generali di stabilire quanto infra, cioè:

1.

Deputiamo per Comandante il Corpo suddetto il sig. Marchese Ottavio Giuseppe Maria Falletti di Barolo.

2.

Si dichiara il suddetto Corpo dell' inaddietro Guardia Nazionale per Corpo

Reale permanente de' Volontarij, confermando interinalmente le nomine di tutti gli Uffiziali compresi nella tabella, che verrà da Noi approvata, e sottoscritta nel loro grado, a seconda dell' istruzione infra accennata.

3.

Vestirà l' uniforme statogli suggerito dagli stessi signori Generali Austro-Russi, già pubblicato dal Consiglio d' Amministrazione li 28 scorso maggio, e notificato a tutta l' Armata, che qui sotto si ripete.

4.

Si conferma il Consiglio d' Amministrazione del suddetto Corpo Reale nella persona de' signori Individui, che lo componevano nei passati più procellosi ultimi momenti.

5.

Avrà il suddetto Consiglio l' autorità di far eseguire l' istruzione stata dai signori Generali collodata, ed autorizzata dal Consiglio Supremo di S. M. che pure verrà pubblicata.

6.

Si ha luogo a credere, che, mediante l' eseguimento di quanto sovra, continuerà il suddetto Corpo Reale permanente de' Volontarij a rendersi sempre più benemerito del suo Sovrano, e della Patria.

Torino li 12 giugno 1799.

*Stato degl' Individui componenti l'attuale  
Consiglio d' Amministrazione del  
Corpo Reale de' Volontarij.*

SETTIME Avvocato, e Colonnello nel  
suddetto Corpo.

MARCHETTIA Avvocato Collegiato, e Luogotenente Colonnello.

BERTA Luogotenente Colonnello.

REVELLI Avvocato, e Capitano.

GROSSO Causidico Collegiato, Patrimonia-  
nale de' Reali Principi, e Capitano.

DEABBATE Causidico Collegiato, e  
Luogotenente Colonnello.

BUSCAGLIONE Causidico Collegiato, e  
Luogotenente Colonnello.

CUCCHI Avvocato, Segretario, ed Aju-  
tante Maggiore.

*Segue la descrizione dell' uniforme sta-  
bilito per il Corpo Reale de' Volontarij,  
e di cui nell' avanti accennata nota  
delli 28 scorso maggio, cioè*

Vestito bleu

Fodera rossa

Mattalotte

Colletto

Paramani

} gialli colle divise del  
Re secondo il grado

Bottoni gialli liscj

Gilet bianco

Pantallona bleu

Coccarda, e Piumasso sul capello bleu  
Stivaletti

Sciabla guernita in giallo

Scierpa per l' Uffizialità bleu secondo  
il grado, e stile praticatosi sotto  
il Re di Sardegna.

Il Marchese DE THAON S. ANDRE'

ORECHIA Segr.

PER PARTE

DEL

GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA,  
E DI REVEL

*Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria, Generale Comandante le Truppe di S. M., Governatore della Città, e Provincia di Torino, e Presidente del Supremo Consiglio.*

ISTRUZIONE DEL GOVERNO  
PEL CORPO REALE DE' VOLONTARJ  
DI QUESTA CITTA'

**P**er l'effetto di conservare il buon ordine, la pubblica sicurezza, e vegliare alla custodia delle rispettive proprietà,

15  
oggetti questi, li quali sono stati fin-  
quì lodevolmente riempiti dal predetto  
Corpo Reale de' Volontarj, dovrà ese-  
guirsi quanto segue:

1. Primo. Si confermano interinalmente  
a nome di S. M. le nomine di tutti gli  
Uffiziali descritti nella Tabella approvata,  
e sottoscritta da S. E. il sig. Governatore  
nell'attuale loro grado, e così li  
Capi di Brigata nel grado, e titolo di  
Colonnello, quelli di Battaglione nel  
grado, e titolo di Luogotenente Co-  
lonnello col rispettivo uniforme, di cui  
nel Manifesto del giorno d'oggi.

2. Tutti gli uomini abili all'armi dai  
18 anni fino ai 50 saranno compresi  
nel Corpo Reale dei Militi Volontarj,  
nessuno escluso, nè riservato, eccettuati  
però i Religiosi, gl'Impiegati pel Regio  
servizio, ed i poveri solamente.

3. Dovrà il Consiglio d'Amministrazione  
emendare l'inuguale distribuzione  
delle isole, ed avrà per quest'effetto  
solamente la facoltà di obbligare li pro-  
prietarj delle case, e qualsivoglia altra  
persona per essi di dargli le consegne  
di tutti gli abitanti, semprechè giudi-  
cherà a proposito.

4. Mancando in avvenire alcuno degli  
Uffiziali, il Consiglio d'Amministrazione



proporra alla Segreteria di Guerra i soggetti pel rimpiazzamento.

5. Gli Ajutanti Maggiori d'ogni Reggimento del Corpo Reale de' Militi Volontarj faranno proposti dal Consiglio d' Amministrazione alla Segreteria di Guerra.

6. Mancando per l' avvenire i presentanei Sergenti, e Caporali, dovranno essere surrogati, previo concerto col Comandante di detto Corpo, dal sig. Colonnello sulla proposizione de' Soggetti, che gli faranno il Capitano, od Uffiziali delle Compagnie rispettive.

7. Tutti gli ordini, e detagli di servizio a tenore degli ordini presi dal Governo dovranno emanare, e farsi eseguire dal Consiglio d' Amministrazione secondo quelle provvidenze, che crederà più opportune.

8. Li mancamenti militari, che potrebbero succedere nel Corpo Reale dei Militi Volontarj, faranno giudicati qualora siano leggieri da un Consiglio di Guerra composto di Uffiziali del medesimo Corpo.

9. Si dichiara, che il Corpo Reale de' Militi Volontarj gode di tutti li privilegj accordati da S. M. al Corpo Reale delle Milizie di questa Città.

10. Si stabilirà previe le necessarie approvazioni un fondo per le spese dei signori Ajutanti Maggiori, Medico, e Chirurgo, Quartier Mastro Generale, Segretarj, Armeria, Tamburri, Forrieri, e Fazionarj del Corpo Reale de' Militi Volontarj, e per le stampe; potranno intanto i Membri del Consiglio d' Amministrazione per tali spese supplire colle tasse, che si pagano da' Volontarj.

11. Gli Individui componenti il Consiglio d' Amministrazione faranno sempre trascelti fra li signori Uffiziali del Corpo Reale predetto, e dovranno essere nominati da S. M.; avranno li medesimi tutte le facultà necessarie, ed opportune per far eseguire da chiunque si aspetti il contenuto nella presente Istruzione tutti gli ordini, che emaneranno dal Governo, e verranno al Consiglio indirizzati tutti quegli stabilimenti, che verranno di tempo in tempo dal medesimo promulgati, e finalmente per obbligare gli ascritti al Corpo Reale dei Volontarj al pagamento delle rispettive tasse, a seconda delle regole finqui praticate, e di quelle altre, che stimeranno di adottare per assicurare l' esazione, che si farà di ll. 1 10 per li meno

facoltosi, e di soldi cinquanta per gli altri.

12. Dovranno detti Individui porre di tempo in tempo quelle regole, cautele, e provvedimenti, che crederanno necessarj per mantenere il buon ordine, e promuovere maggiormente l'esecuzione de' suoi doveri nel Corpo Reale de' Volontarj, all' oggetto che vengano dal Governo approvate, e dallo stesso Consiglio fatte eseguire.

Torino li 12 giugno 1799.

Il Marchese DE THAON S. ANDRE'.

ORECHIA Segr.

IL CONSIGLIO  
D'AMMINISTRAZIONE  
DEL CORPO REALE DE' VOLONTARI

Quanto furono consolanti per le indietro Guardie Nazionali, ed ora Corpo Reale permanente de' Volontarj le generose espressioni, colle quali nel felicissimo ingresso delle invitte Armate Austro-Russe, si degnarono le LL. EE. li Generali delle medesime di spiegare il gradimento, che meritato aveva presso di loro la condotta, ed il servizio di detto Corpo, altrettanto luminose sono le prove di considerazione, e di stima che quello viene a ricevere dal Manifesto lasciato sotto il giorno d'oggi da S. E. il sig. Marchese de Thaon Governatore di questa Città, e Capo del Consiglio Supremo.

Non ha il Corpo Reale de' Volontarj, nè può avere termini sufficienti per controsegnare a' prefati signori Generali, al Supremo interinale Consiglio, all' Eccellentissimo Personaggio, che così degnamente vi presiede, ed al Corpo di questa Illustrissima Città per la fe-

gnalata testimonianza accordatagli con la Lettera delli 30 scorso maggio la ben dovuta, e sommeffa di lui riconoscenza. La prova più illustre, e più certa della sua gratitudine farà l'esatto adempimento de' proprj doveri.

A questo il Consiglio d'Amministrazione si fa una gloria di eccitare li signori Uffiziali, bassi Uffiziali, e Volontarj ascritti a detto Corpo Reale.

Se l'inedeffa attenzione per la pubblica causa, e la non ordinaria costanza mantenuta nelle occasioni più difficili, e nei momenti più critici, e più calamitosi condussero le in addietro Guardie Nazionali sul cammino della gloria non possono abbandonarlo ora che formano il Corpo Reale de' Volontarj, e seguir devono le orme impressevi da una schiera d'Eroi discesi a rigenerare queste fortunate contrade, dopo d'aver fatto risuonare in ogni parte del mondo con gloria inimitabile i proprj nomi.

Quindi per agevolare il riempimento d'un oggetto così importante il Consiglio d'Amministrazione raccomanda a chiunque s'aspetti il fedele adempimento delle Istruzioni, che verranno notificate ed a ciascheduno distribuite per il pronto, ed esatto servizio.

Torino dal Consiglio d'Amministrazione li 13 giugno 1799.

MARCHETTI Consigliere.

REVELLI Consigliere.

DEABBATE Consigliere.

GROSSO Consigliere.

CUCCHI Segr.

---

IL CONSIGLIO

**D'AMMINISTRAZIONE**

DEL CORPO REALE PERMANENTE  
DE VOLONTARJ

**L'**esecuzione degli ordini del Governo Piemontese col Manifesto di S. E. il signor Governatore quest'oggi pubblicati, non che l'aggradimento del prestato servizio, che fu così lodevolmente accolto, e che può in oggi rendersi del pari interessante, esigono le seguenti determinazioni, cioè:

Primo. Sarà d'or in avvenire a tutti gl'Individui ascritti nel in addietro Guardia Nazionale, ora dichiarato

Corpo Reale permanente dei Volontarj, di qualunque grado essi siano, vietato l'uso dell'uniforme, che erasi per l'anzidetta Guardia stabilito, e dovrà unicamente vestirsi l'uniforme descritto nell'accennato Manifesto della prefata S. E. Saranno però ammessi anche senza uniforme gl'Individui del suddetto Corpo Reale a prestare il servizio coi loro rispettivi abiti consueti.

Secondo. Si riapriranno dentro tutto il giorno di domani li Pichetti nei luoghi soliti, dove erano stati prima fissati, con la forza, che sarà dal Consiglio determinata, e secondo le regole, ed istruzioni, che si daranno a' signori Capitani per essere ai loro subalterni comunicate.

Si persuade, e confida il Consiglio, che la riconoscenza ben dovuta dal Corpo Reale de' Volontarj a chi lo ha con tanta gloria distinta, ugualmente che la pubblica causa, saranno per essergli di un assai efficace incentivo a conservarsi il merito delli generosi encomj, co' quali venne cotanto ricolmato.

Dal Consiglio d'Amministrazione li  
13 giugno 1799.

MARCHETTI Consigliere.  
DEABBATE Consigliere.  
CUCCHI Segr.

PER PARTE  
DEL GOVERNO DEL PIEMONTE

RELIGIONE REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA, E DI  
REVEL

*Cavaliere gran Croce, e Commendatore  
della Sacra Religione, ed Ordine Mi-  
litare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro,  
Generale di Fanteria, Generale Coman-  
dante le Truppe di S. M., Governatore  
della Città, e Provincia di Torino,  
e Presidente del Supremo Consiglio.*

Sulle notizie pervenuteci, che in questa Città, e Provincia vi esista un numero di cavalli affetti al servizio militare, stati venduti, derubati, dati, o depositati dai Francesi prima della

loro partenza, ingiungiamo chiunque possa ritenerli di tosto consegnarli all' Uffizio Generale del Soldo.

Il segno solito farsi a tali cavalli stato loro impresso nello scorso settembre potrà servire a farne riconoscere il maggior numero.

Si avrà a suo tempo l'opportuno riguardo a coloro, che avendone comperati, faranno fedeli a consegnarli, ma perderanno ogni speranza di risarcimento i contravventori.

Incarichiamo i rispettivi Giudicanti delle Città, e Terre della Provincia della pronta esecuzione del presente, che mandiamo pubblicarsi ai modi, e luoghi soliti, con averli alla copia stampata nella Stamperia Reale la stessa fede come all' originale.

Torino li 13 giugno 1799.

DE THAON

ORECHIA Segr.

## AVVISO

Sonvi invitate tutte le persone di questa Piazza, le quali hanno consegnato, o sono nel caso di dover consegnare effetti, cambiali, o redditi spettanti alle case di Commercio delle Nazioni Olandese, Genovese, Svizzera, e Francese, di presentarsi sabato venturo 15 del corrente giugno alle ore dieci e mezza di mattina al sig. Conte de Concina Commissario I. R. in casa Colegno per divenire ad una intelligenza.

Torino 13 giugno 1799.

IMBERTI Segr.

## PER PARTE

DELL'

## UFFIZIO DEL VICARIATO

Essendosi evaso nella scorsa notte delli 12 ai 13 corrente un cavallo di pelo tirante al giallo, d'età d'anni 13, il quale traghettava i cannoni fuori Porta Palazzo, e questo cavallo essendo del Reggimento Julai, perciò chiunque lo avesse ritrovato lo farà condurre al Borgo di Dora, dove lo consegnerà al detto Reggimento, sotto pena in caso di trasgressione all'Ufficio arbitraria.

Torino 13 giugno 1799.

Per detto UFFIZIO

ARDY Segr.

PER PARTE  
DEL GOVERNO DEL PIEMONTE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA, E DI REVEL

*Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria, e Generale Comandante le Truppe di S. M., Governatore della Città, e Provincia di Torino, e Presid. del Supremo Consiglio.*

Per la premura grandissima, che abbiamo della salvezza di tutti, e d'ognuno degl' Individui di questa Città, ed eccitati eziandio da S. E. il Tenente Maresciallo Barone Keim rinnoviamo l'avviso dato di non accostarsi giammai ai

lavori militari, che si stanno costruendo nelle vicinanze della Cittadella, come nemmeno alla Cittadella stessa, per non esporli ad arresti, od altri accidenti disgustosi.

Gli Abitanti delle case vicine alla Cittadella s'asterranno dall'ammettere in esse persone estranee, di cui non possano rispondere, e sono prevenuti, che, riconoscendosi, che da qualche casa si facessero segnali verso la Cittadella, si puniranno militarmente, ed eziandio con pena capitale i delinquenti e che non andranno esenti da castigo coloro, che abitano la camera, od appartamento, donde si farà fatto il segnale.

Mandiamo il presente pubblicarsi ai modi, e luoghi soliti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarfi la stessa fede come al proprio originale.  
Torino li 14 giugno 1799.

DE THAON

ORECHIA Segr.

PER PARTE  
DEL GOVERNO DEL PIEMONTE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA, E DI  
REVEL

*Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria, Generale Comandante le Truppe di S. M., Governatore della Città, e Provincia di Torino, e presidente del Supremo Consiglio.*

**G**l'invitti nostri Alleati hanno per iscopo il ristabilimento dell'ordine sociale, e della Religione. Hanno essi pure per compagni indivisibili il valore e la vittoria. **L'Armata comandata da**

S. A. R. l'Arciduca CARLO ne ha dato una nuova luminosa prova. Noi ci affrettiamo di partecipare al Pubblico i suoi trionfi colla seguente notificazione, che il sig. Generale Barone de Keim ci ha comunicata. Possano essi essere di terrore ai nemici della tranquillità, siccome sono di consolazione, e di gioja a tutti i fedeli sudditi dell'Augusto nostro Monarca CARLO EMANUELE IV.

Una staffetta giunta stamane dal Quartier generale del sig. Maresciallo Conte Suwarow Rymnizki reca la notizia ufficiale della vittoria riportata da S. A. R. l'Arciduca CARLO sopra l'armata Francese comandata dal Generale Massena.

S. A. R. volendo trarre profitto dalle precedenti vittorie ottenute sopra i Francesi nella Svizzera diede le sue disposizioni per assalirli ne' principali loro posti difesi da' trinceramenti i più imponenti tra Zurigo, e Berna. Furono assaliti li 6 corrente, e sanguinosissima fu la zuffa; l'ostinata resistenza del nemico non servì però che ad accre-

scerne la perdita. La dirotta fu compita, l'artiglieria, e i bagagli furono preda de' vincitori, ed il Generale Massena si è frettolosamente ritirato a Berna cogli avanzi del suo esercito. Fra breve si darà più minuto ragguaglio di sì importante affare.

In rendimento di grazie all'Onnipotente Iddio degli Eserciti per le gloriose vittorie concesse alle armi di S. M. I. e R. si canterà domattina 16 corrente alle ore 10 un *Te Deum* nella Chiesa Metropolitana di questa Città. Torino li 15 giugno 1799.

DE THAON

ORECHIA Segr.



PER PARTE  
DEL  
GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,  
E MARCORENGO

WICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI  
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE  
CITTA', SUOI BORGHI, E TERRITORIO.

**E**ssendosi riconosciuta cosa utile pel Reale servizio, che vengano ritirate dall' Azienda Generale dell' Intendenza d' Artiglieria le palle da cannone, ed altre munizioni di ghisa, che da diversi Particolari si sono raccolte, e faranno per raccogliersi, provenienti dagli spari delle artiglierie della Cittadella,

s' ingiungono perciò tanto li raccoglitori, che accompratori delle medesime di farle sollecitamente passare al detto Ufficio dell' Intendenza Generale d' Artiglieria, dove loro verrà corrisposto il pagamento in ragione d' un soldo per libbra, ingiungendo pure i sovra nominati di consegnare al detto Ufficio quelle altre munizioni, che di tempo in tempo loro perverranno tanto a titolo di compra, che di proposito, od in altro modo presso i medesimi esistenti, con recarle parimenti al detto Ufficio, da cui loro verrà corrisposto l' accennato prezzo, sotto le pene in caso di trasgressione a quest' Ufficio arbitrarie, estensibili al carcere secondo le circostanze.

Mandando il presente pubblicarsi a' luoghi, e ne' modi soliti di questa Città, e suoi Borghi, ad esclusione di ignoranza, ed alla copia stampata dagli Eredi Avondo prestarsi la stessa fede come al proprio originale.

Torino li 15 giugno 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vic.

ARDY Segretario.

Vol. II.

C

PER PARTE  
DEL  
GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITÀ

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,  
E MARCORENGO.

*Vicario, e Sovr' Intendente Generale  
di Politica, e Pulizia della presente  
Città, suoi Borghi, e Territorio*

**E**ccovi il fortunato momento, Torinesi, a dare le ultime prove del vostro attaccamento per la difesa della Religione, e per il ristabilimento del vostro Re sul Trono.

Le vittoriose Armi Austro Russe, che segnano ognidi i loro fasti con nuove segnalate vittorie, schierate trovansi sotto le vostre mura, e vi animano a compire la grande impresa, e frangere le catene, che sotto il lusinghiero titolo di libertà vi tenevano avvinti.

Esigono da voi queste Armate, che concorriate con prestezza ad ajutarle ne' loro bisogni, ed assisterle nelle loro operazioni, che con tanto calore, ed attività stanno formando per la presa della Cittadella.

Le Città, e Terre di questi contorni diedero già una luminosa testimonianza del loro zelo colla non ordinaria somministrazione fatta di carri, e lavorieri. Tocca ora a voi, che ne risentite il maggior utile, a compierne l'opera già presso il suo fine.

Persuasi pertanto del vostro vivo attaccamento alla causa pubblica esortiamo tutti li Proprietarj delle case della presente Città, e suoi Borghi a provvedere quest'oggi prima delle ore sette un lavoriere caduno munito di zappa, o badile, da trovarsi nella corte del Palazzo di detta Città per travagliare nelle trinciere, od in difetto di pagare

intanto prima di detta ora lire quattro caduno a mani del signor Tesoriere della medesima Bertone per convertirsi nell' uso suddetto.

Manifesterete in tale modo i sentimenti di riconoscenza alla grande Armata, e non ci obbligherete a tenore degli ordini ricevuti ad astringervi militarmente all' esecuzione di quanto sovra.

Torino li 16 Giugno 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario.

ARDY Segr.

PER PARTE

DEL

GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,  
E MARCORENGO

VICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI  
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE  
CITTÀ, SUOI BORGHI, E TERRITORIO.

**D'**ordine del Consiglio Supremo per S. M. siamo incaricati di far noto al Pubblico, e di prescrivere, come col presente notificiamo, e prescriviamo quanto segue:

Primo. Tutte le persone di qualunque stato, grado, e condizione, sì forestiere, che suddite, le quali all'epoca del primo di dicembre scorso non erano domiciliate in questa Città, e non trovansi affette al servizio dell' Armata

Austro-Russa, o di S. M., dovranno uscirne, e trasportare altrove il loro domicilio fra il termine di ventiquattro ore dopo la pubblicazione del presente, sotto pena dell'arresto personale, che si farà irremissibilmente eseguire nel caso di contravvenzione.

Secondo. Sono eccettuati quelli, che facendo constare avanti quest'Uffizio fra il termine suddetto di motivi legittimi del loro soggiorno in questa Capitale, otterranno pel canale della Segretaria di Stato la permissione in iscritti di continuarvi la loro dimora.

Terzo. Tutti gli Osti, Albergatori, e Locandieri, e tutti quelli, che in qualunque modo somministrano alloggio con mercede, dovranno fra lo stesso termine di ventiquattr'ore presentare a quest'Uffizio una esatta, e fedele consegna di tutte le persone attualmente alloggiate ne' loro alberghi, e case, con espressione del loro nome, cognome, patria, condizione, e professione, e del tempo, dacchè vi avranno preso alloggio, sotto pena in caso di non fatta, od infedele consegna, di scuti cinquanta al Regio Fisco applicandi, oltre la privazione dell'esercizio d'Osteria, Albergo, Locanda, e simili.

Quarto. La stessa consegna ne' modi, e tempo indicati dovrà pur farsi da qualunque altra persona, in di cui casa alloggino anche senza mercede o forastieri, od altri non aventi in questa Città lo stabile, e fisso loro domicilio prima dell'epoca suddetta, ancorchè fossero colle persone, che si alloggiano, in qualunque grado di parentela congiunti, sotto pena in caso di omissione, di scuti dieci applicandi come sovra al Regio Fisco, ed altra anche più grave, secondo le circostanze.

Quinto. La consegna suddetta dovrà poi dagli Osti, Locandieri, ed altri Albergatori menzionati nel §. 3, continuarsi a fare giornalmente a quest'Uffizio ogni sera secondo il praticato per l'addietro, e colle indicazioni nel citato §. espresse, sotto pena di scuti dieci, ed altra anche afflittiva a noi arbitraria in caso di contravvenzione.

Torino 16 giugno 1799.

**RADICATI DI BROSOLO** Vicario.

**ARDY** Segretario.

PER PARTE  
DELL'  
UFFIZIO DEL VICARIATO

S'invitano tutti i lavorieri di campagna non precettati dalle Comunità di presentarsi a quest'Uffizio muniti di badile o zappa, e mediante siano abili a lavorare, verrà loro dalla Civica Amministrazione corrisposta la giornaliera mercede di lire due soldi dieci.

Torino li 16 giugno 1799.

Per detto UFFIZIO

ARDY Segr.

AVVISO  
PER PARTE  
DEL GOVERNO

Si notifica a qualunque persona di nazione Francese già affetta all'Armata di presentarsi oggi alle ore tre pomeridiane al sig. Maggiore Imperiale Offner domiciliato in Casa Masino per essere presa in nota, ed in seguito partire domani sotto la sicurezza, che si farà provvedere.

Ogni altro Francese poi anche non affetto al militare, che desiderasse di ripatriare, potrà per lo stesso oggetto presentarsi all'accennato sig. Maggiore.  
Torino li 16 giugno 1799.

PER PARTE  
DEL  
GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA,  
E DI REVEL

*Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della  
Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss.  
Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria,  
Generale Comandante le Truppe di S. M.,  
Governatore della Città, e Provincia di Torino,  
e Presidente del Supremo Consiglio.*

**E**figendo ogni regola di buon Go-  
verno, non che il nostro particolare  
desiderio, che si usi ogni mezzo per  
ristabilire il buon costume, e quel ri-  
spetto verso la Religione, ed il Sovrano,  
da cui deriva essenzialmente il buon or-  
dine, e per conseguenza la felicità dello

43  
Stato, non dobbiamo tollerare, che si  
ostenti con impudente sfacciataggine lo  
smercio di scritti, o pitture, che offen-  
dono la Religione, i costumi, o il Go-  
verno. Per la qual cosa giusta la mente  
delle Regie Costituzioni rimesse in vi-  
gore pel felice ristabilimento del Go-  
verno Paterno del nostro Re, ordina-  
mo quanto segue:

1.  
Tutti i venditori di libri, di rami,  
o pitture, che ancora ne ritengono,  
che siano contrarj alla Religione, ai  
costumi, o al Governo, li porteranno  
a consegnare all' Ufficio del Governo  
fra il termine di 24 ore dopo la pub-  
blicazione del presente.

Sono compresi in quest' ordine tutti  
quelli, che possono in qualche modo  
essere favorevoli alla sognata libertà,  
ed alle massime del Governo preteso  
Democratico, dal quale per Divino fa-  
vore l'invitto valore delle Armi Impe-  
riali ci ha liberati.

2.  
Coloro, che non obbediranno al pre-  
sente ordine, saranno condannati, oltre  
alla perdita delle merci proibite, a pa-  
gare il decuplo del valore di esse.

3.  
 Proibiamo di esporre al Pubblico, non che di vendere libri, pitture, rami e simili, che offendano i costumi, la Religione, o il Re, sotto pena di arresto personale, oltre quella intimata nell'articolo precedente, ed a quelle, che sono portate dalle Regie Costituzioni.

4.  
 Rinnoviamo l'osservanza del prescritto dalle Regie Costituzioni riguardo alla proibizione agli Stampatori d'imprimere qualunque scritto senza averne rapportata la necessaria approvazione.

Mandiamo il presente pubblicarsi ai luoghi, e modi soliti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarsi la stessa fede, come al proprio originale.  
 Torino li 17 giugno 1799.

Il Marchese DE THAON S. ANDRE'

ORECHIA Segr.

IL CONSIGLIO  
 D'AMMINISTRAZIONE  
 DEL CORPO REALE PERMANENTE  
 DE' VOLONTARI DI QUESTA CITTA'

Efigendo il servizio, e la pubblica causa, che in queste circostanze tutti li sig. Uffiziali di detto Corpo Reale restituiti ai loro posti siano per ricevere, ed eseguire quelle disposizioni, che richiedere possono il buon ordine, e la pubblica tranquillità, inseguendo anche gli ordini superiori, stabilisce, che tutti li sig. Uffiziali di qualunque grado, fino ai Sottotenenti inclusivamente, debbano fra giorni cinque successivi alla pubblicazione del presente, riguardo a quelli, che si trovano in questa Metropoli, e Provincia, e fra giorni dieci, rispetto a tutti gli altri, essere restituiti peremptoriamente ai rispettivi loro posti.

Dovranno in conseguenza tutti li predetti signori Uffiziali ascritti al Corpo Reale de' Volontari presentarsi fra detti rispettivi termini nella Segreteria del Consiglio, e riportare una dichiarazione in iscritto sottoscritta da uno de' signori

Configlieri, ed autentica dal signor Segretario verificante, che ognuno d'essi si è restituito al suo impiego, ed ha fatto registrare il suo nome, cognome, e grado in un registro, che verrà espressamente tenuto dalla predetta Segreteria.

Quelli, che si trovassero infermi, e non potessero per tal motivo adempire alle succennate disposizioni, dovranno, oltre alla fede del signor Medico, rapportare dalle rispettive pubbliche Amministrazioni, nel territorio delle quali si troverà, per pubblico ordinato la prova di tale impedimento, facendo registrare e l'uno, e l'altro di detti documenti nella Segreteria del Consiglio, presso della quale dovranno rimetterli, e lasciarli.

Si intenderà, che qualsivoglia Ufficiale, da cui non siasi adempiuto fra li termini avanti espressi ai predetti stabilimenti, abbia rinunziato alla rispettiva sua carica, nella quale verrà immediatamente surrogato.

Si dichiara, che alla Copia stampata dalla Stamperia dell' Illustrissima Città, esercita dagli Eredi Avondo, s' avrà la stessa fede, che al proprio originale, e che la pubblicazione fatta nella presente Metropoli si considererà per

eseguita in qualsivoglia Città, o Luogo, in cui risiedessero, per qualche titolo, li signori Ufficiali, e Bassi - Ufficiali compresi nella presente disposizione.

Torino li 17 giugno 1799.

GROSSO Configliere.

CUCCHI Segr.

---

IL CONSIGLIO  
D' AMMINISTRAZIONE  
DEL CORPO REALE PERMANENTE  
DE' MILITI VOLONTARJ  
DI QUESTA CITTA'.

**D**ordine di S. E. il sig. Governatore di questa Città, e Provincia tutti gli Ufficiali, Sotto-Ufficiali, e Bassi-Ufficiali, e Volontarj del suddetto Corpo Reale si troveranno oggi alle ore 3 dopo mezzogiorno precise in pieno uniforme armati nel Palazzo dell' Ill.<sup>ma</sup> Città, per recarsi quindi in parata sulla Piazza di S. Carlo, ad oggetto di prestar ivi il solenne giuramento di fedeltà a S. S. Real Maestà.

Torino li 17 giugno 1799.

MARCHETTI Configliere.

CUCCHI Segr.



IL CONSIGLIO  
D'AMMINISTRAZIONE  
DEL CORPO REALE PERMANENTE  
DE' MILITI VOLONTARJ  
DI QUESTA CITTA'

Inseguendo l'avviso pervenutoci per parte del Regio Governo, stabilisce, che li Pichetti mandati riaprirsi col suo Manifesto delli 13 corrente ne' luoghi, e modi per l'addietro praticati, ed a seconda delle regole, ed istruzioni già date ai rispettivi Capirani, e Comandanti le Compagnie, si aumentino sino a nuovo ordine alla forza di venti uomini, oltre li necessarj Officiali, restino riuniti, e sissì pendenti ventiquattro ore, e successivamente vengano rilevati, per potersi prestare in ogni occorrenza, e contribuire principalmente al buon ordine, sicurezza pubblica, e conservazione delle proprietà, oggetti sinquì lodevolmente eseguiti, e che nelle presentanee circostanze devono con eguale, anzichè maggiore premura essere accompliti.

E dacchè comune, ed universale si è il vantaggio, che da questo stabili-

mento ne ridonda, si dichiara à mente del capo ultimo dell' Instruzione delli 12 corrente, che ad un tale straordinario servizio deve ciascuno senza distinzione contribuire come per lo passato, esclusivamente però a' Religiosi, ed a quegli altri, che giustificheranno la loro assoluta povertà.

Dal Consiglio d' Amministrazione  
li 18 giugno 1799.

MARCHETTI Consigliere.

DEABBATE Consigliere.

CUCCHI Segr.

IL CONSIGLIO  
D'AMMINISTRAZIONE  
DEL CORPO REALE PERMANENTE  
DE' VOLONTARJ DI QUESTA CITTA'

**D**acchè l'attuale straordinario servizio esige da tutti gl' Individui compresi nell'anzidetto Corpo la più sollecita loro premura, ed assistenza per gl'interessanti motivi del nostro dovere, il quale in queste circostanze massime deve piucchè mai gelosamente essere eseguito, perciò fermo rimanendo quanto è stato stabilito col nostro Manifesto delli 17 corrente,

Si prescrive, che tutti gli Officiali, in loro mancanza i Bassi-Officiali debbano fra ore ventiquattro dalla pubblicazione del presente dare la giusta nota degl'Individui delle loro Compagnie, con specificare in essa, se sieno presenti in questa Città, od absentatifi, da che tempo, e per qual motivo.

Come pure si ordina a tutti li signori Ajutanti Maggiori di presentare nel sovradesignato termine lo stato delli

signori Officiali, e Sotto-Officiali, li quali da giorni trenta a questa parte sendo stati chiamati al servizio sia ordinario, che straordinario vi si sono, o non prestati.

Si lusinga il Consiglio, che ciascuno s'adoprerà esattamente a questo oggetto, e saprà quello rendere a caduno la giustizia, che il proprio merito gli avrà acquistato.

Dal Consiglio d'Amministrazione  
li 19 giugno 1799.

DEABBATE Consigliere.

MARCHETTI Consigliere.

CUCCHI Segr.

PER PARTE

*Dell'Azienda d'Artiglieria, Fortificazioni, e Fabbriche di S. M.*

**S**i notifica al Pubblico, che la consegna, e pagamento delle palle da cannone, ed altre munizioni di ghisa, provenienti dalli spari delle Artiglierie, di cui fa menzione il Manifesto dell'Ufficio del Vicariato delli 15 corrente, verranno eseguiti nella dett'Azienda tenuta nel Regio Arsenale dalle ore otto fino alle undici della mattina, e dalle ore tre fino alle sei dopo mezzogiorno. Torino li 20 giugno 1799.

GERBONE Segr.

PER PARTE

DEL

GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL CONSIGLIO SUPREMO  
PER SUA MAESTA'

**L**e diverse vendite eseguitesi dopo l'epoca degli 8 dicembre 1798 de' beni, ed effetti spettanti alle Abbazie, Benefizj, Commende dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, e di quello di Malta, Reali Appanaggi, ed al Clero Secolare, e Regolare, e Comunità Religiose dell'uno e dell'altro sesso, e li richiami pervenuti a tale riguardo, avendoci chiamati ad esaminarne la sussistenza, ed efficacia, mentre abbiamo già dovuto rilevare, che alcune delle suddette vendite potrebbero soggiacere a gravi eccezioni, siamo per altra parte informati, che dubitando parecchi degli acquirenti de' beni suddetti della sussistenza de' loro acquisti, tentano di trarne intanto il possibile maggiore profitto con

54  
devenire ad atterramenti delle piante esistenti ne' beni acquistati, ed a commettere delle esportazioni, ed appropriazioni, che arrecano grave danno a' fondi stessi, diminuendone d' assai il loro valore.

Quindi nella circostanza singolarmente dell' imminente raccolta de' frutti abbiamo rivolte le nostre attenzioni a dare que' provvedimenti, che senza offendere qualunque diritto legittimamente acquistato sopra li beni, ed effetti summentrovati, siano valevoli ad assicurare intanto, e fino a che provvedere definitivamente si possa riguardo alla sussistenza, o non delle seguite alienazioni, l' interesse degli acquirenti stessi, non meno che delle Persone, e Corpi, a cui già detti beni, ed effetti appartenevano, delle Regie Finanze, e del Pubblico.

A quest' oggetto ordiniamo quanto segue:

1.

Tutti coloro, che possiedono fondi, beni, ed effetti già spettanti alle Abbazie, Benefizj, Commende dell' Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, e di quello di Malta, de' Reali Appanaggi, ed al

55  
Clero Secolare, e Regolare, e Comunità Religiose dell' uno e dell' altro sesso in vigore d' acquisti posteriori all' epoca degli 8. passato dicembre, dovranno fra il termine di giorni cinque dopo la pubblicazione delle presenti esibire il titolo del loro acquisto agl' Intendenti nelle Città capi di Provincia, e nelle altre Città, e Terre ai rispettivi Giudicenti.

2.

Non presentandosi dalli mentovati Possessori entro il termine sopra stabilito i titoli suddetti, s' intenderanno decaduti dal possesso di detti beni, ed effetti, e non potranno più prendere in quelli nè per se, nè per mezzo dei loro agenti, fittajuoli, massari, e schiavandari la menoma ingerenza, sotto pena di feudi cento per ogni contravventore, ed ogni contravvenzione, ed altra maggiore eziandio afflittiva secondo le circostanze.

3.

Dovranno gl' Intendenti, e Giudicenti predetti indilatamente divenire alla deputazione di un Economo per l' amministrazione de' beni, ed effetti suddetti, percezione, e ritiro dei frutti, in persona di uno degli Ammi-

nittratori delle Città, e Comunità, nel Territorio delle quali quelli ritrovansi, o di altra persona idonea, e risponsale colle opportune cautele a favore di chi di ragione.

Sarà però facultativo ai Provvisti delle Abbazie, Benefizj, e Commende, ed a' Corpi Religiosi Secolari, e Regolari dell' uno, e dell' altro sesso, a' quali già spettavano li beni, ed effetti suddivisati, d' assumerne intanto essi stessi l' amministrazione, previa sottomissione con cauzione idonea di renderne l' opportuno conto sempre, e quando così venga ordinato.

4.

Avrà parimenti luogo il disposto dal §. precedente quando da' Possessori si presenti bensì il titolo del loro acquisto, ma o questo non contenga, che un semplice atto di deliberamento non ridotto in istrumento, o non giustifichi il seguito pagamento del prezzo, od almeno della metà di esso.

5.

Qualora li mentovati Possessori giustificino colla presentazione del titolo di loro acquisto debitamente ridotto in

istrumento il pagamento altresì come sovra per intiero, od almeno della metà del prezzo de' beni, ed effetti stati da essi acquistati, potranno bensì intanto, e prelativamente continuare nel possesso de' medesimi, ma dovranno prima passare l' opportuno atto di sottomissione con cauzione idonea di rappresentare li frutti percevuti sempre, e quando, ed a chi verrà loro ordinato; in difetto del che dovrà pure a loro riguardo eseguirsi il prescritto del §. 3.

6.

Gl' Intendenti, e Giudicenti come sovra faranno risultare del loro operato in esecuzione del disposto dalle presenti per mezzo d' opportuni verbali, e questi trasmetteranno senza ritardo alla Regia Segreteria di Stato.

7.

Ne' casi di contravvenzioni al disposto delle presenti, gl' Intendenti, e Giudicenti, dalla giurisdizione de' quali dipendono li Territori, in cui si faranno quelle commesse, dovranno prontamente procederne alla verificaione per mezzo di sommarie informazioni, e quelle trasmettere al Magistrato della Regia Camera

58  
de' Conti, cui ne commettiamo intanto  
la cognizione.

Mandiamo al Reale Senato, ed alla  
Regia Camera de' Conti di registrare le  
presenti, ed alla copia stampata nella  
Stamperia Reale prestarli la stessa fede,  
come all' originale.

Dat. in Torino li venti del mese di  
giugno l'anno del Signore mille sette-  
cento novantanove.

Il Marchese DE THAON  
S. ANDRE'.

CERRUTI.

PATERI.

SERRA.

FABAR.

BREA.

MASSIMINO.

BORGESE.

V. AVOGADRO P. Reggente.

V. MASSIMINO.

V. SERRA.

CERRUTI.

59  
IL SENATO DI S. M.  
in Torino sedente.

*Ad ognuno sia manifesto, che vedute  
per Noi, e lette le Patenti del Consi-  
glio Supremo per S. M. in data del  
giorno d'oggi, sottoscritte dai Membri  
il medesimo componenti, debitamente spe-  
dite, sigillate, e controsegnate Cerruti,  
il tenore delle medesime considerato, e  
udito nelle sue conclusioni il signor  
Commendatore Fabar Avvocato Generale  
della M. S., a cui sono state comuni-  
cate, abbiamo mandato, e per le presenti  
mandiamo registrarli, ed osservarli le  
succennate Patenti secondo la loro for-  
ma, mente, e tenore. In cui fede ec.*  
Dat. in Torino li venti giugno mille  
settecento novantanove.

Per detto Eccellentissimo  
Reale SENATO.

MIGLIO Segr. Civ.

LA REGIA CAMERA  
de' Conti.

*Ad ognuno sia manifesto, che vedute per Noi, e lette le Patenti del Consiglio Supremo per S. M., in data del giorno d'oggi, sottoscritte dai Membri componenti il detto Consiglio, debitamente spedite, sigillate, e controsegnate dal signor Conte Cerruti di Castiglione Falletto Reggente la Segreteria di Stato per gli affari interni, il tenore delle medesime considerato, e udito nelle sue conclusioni il sig. Avvocato Calvi Sostituto Procuratore Generale della M. S., cui sono state comunicate, abbiamo mandato, e per le presenti mandiamo registrarfi, ed osservarsi le divise Patenti secondo la loro forma, mente, e tenore. In cui fede ec.*

*Dat. in Torino li venti del mese di giugno mille settecento novantanove.*

Per detta Eccellentissima  
Regia CAMERA.

FAVA.

A V V I S O  
A L P U B B L I C O.

**R**itrovandosi nel Regio Magazzino Imperiale stabilito nella Fabbrica della Munizione dirimpetto all' Arsenale una quantità di farina, che non è più atta a formar pane, si esorta chiunque voglia attendere alla compra della medesima di comparire in detto Magazzino dopo domani mattina 22 andante alle ore 8 di Francia, per ivi fare le offerte al Commissario Austriaco, o chi sarà da esso destinato, e vederne seguire il deliberamento al miglior offerente, mediante contemporaneo pagamento.

Dat. Torino li 20 giugno 1799.

PER PARTE  
DELL'  
UFFIZIO DEL VICARIATO

La compita tranquillità di questa Capitale, che ci è stata procurata dalla gloriosa, ed invitta Armata Austro-Russa colla presa di questa Cittadella, dee non solo eccitare tutti li Cittadini ad una ben giusta riconoscenza, e gratitudine verso la medesima, ma anche a secondare con tutti gli sforzi possibili le giuste brame di chi con tanta gloria vi presiede, ed essendo intenzione di S. E. il signor Barone De-Keim Generale Comandante l'Armata in Torino, che vengano tosto spianate le trinciere formatesi per l'assedio della Cittadella,

S'invitano perciò tutti li Particolari Capi di famiglia di mandare al mezzogiorno un uomo almeno caduno munito per quanto sarà possibile di zappa, o badile in Piazza Reale, per essere quindi destinati allo spianamento delle medesime.

Torino li 21 giugno 1799.

Per detto UFFIZIO.

ARDY Segr.

PER PARTE  
DELL'  
UFFIZIO DEL VICARIATO

Essendosi da quest'Uffizio riconosciuta la buona disposizione dei Capi di casa di dar una prova della loro riconoscenza alle vittoriose Armate Austro-Russe comuni Liberatrici nel secondare le determinazioni di S. E. il sig. Barone Keim Generale delle medesime, di fornire un lavorante per caduno per lo spianamento de' trinceramenti formati attorno la Cittadella, e siccome avrebbe buona parte di essi Capi di casa allegato la difficoltà di rinvenire i lavoranti suddetti, ed esibito di pagare in vece quella somma, che sarebbe loro stata assegnata per la sovradetta provvista; nell'atto, che rinnoviamo il prescritto dal Manifesto di questa mane a cadun Capo di casa, dichiariamo facoltativo a' medesimi di pagare a vece pel suddiviso oggetto lire due a mani del signor Segretario di quest'Uffizio fra giorni due prossimi, sotto pena di venir dati in nota al prefato signor Generale per le ulteriori sue provvidenze a tale riguardo.



64 Con tale opportunità si offre la giornaliera mercede di lire due a tutti i lavoranti abili, che muniti di badile, o zappa si presenteranno per li suddivisi lavori.

Dat. Torino li 21 giugno 1799.

Per detto UFFIZIO.

ARDY Segr.

---

## INVITO

**P**er dare una pubblica testimonianza non solo di gradimento, ma della più viva riconoscenza alle invitte Truppe, che con tanta attività, valore, e zelo hanno operato alla liberazione di questa Cittadella, si è progettato di dar loro un competente rinfresco, ed un qualche sollievo agli ammalati e feriti per la causa, e salvezza della Patria; s'invitano perciò tutti coloro, che animati da tali sentimenti vorranno concorrere a sì lodevole oggetto, di presentarsi fra tutto mezzogiorno di domani 22 del corrente nel palazzo di

S. A. S. il signor Principe di Carignano, dove vi faranno persone destinate, ed autorizzate dal Governo a ricevere le sottoscrizioni, e le somme, che si vorranno da caduno pagare, quali si dovranno sborsare nell'atto della sottoscrizione.

Si pubblicherà in seguito lo stato dei contribuenti, colle somme da caduno di essi pagate, unitamente al conto dell'impiego, che d'accordo col Governo ed i Generali se ne farà fatto.

Sarà aperta la sottoscrizione oggi dalle ore tre fino alle nove, e domani mattina dalle ore sette fino al mezzogiorno.

Torino addì 21 giugno 1799.

---

## AVVISO

**M**olti Abitanti di questa Capitale essendo ancora in villeggiatura, per non defraudarli dal piacere di concorrere alla sottoscrizione per il rinfresco da darsi alle Truppe, si prolunga il tempo della medesima per tutto mezzogiorno di lunedì prossimo, nel Palazzo già fissato di S. A. S. il sig. Principe di Carignano, dalle ore 8 della mattina fino a mezzogiorno, e dalle 3 fino alle 9 della sera.

Vol. II.

E

## CAPITOLAZIONE

DELLA CITTADILLA DI TORINO

Fra il Luogotenente Generale Barone DI KEIM  
al servizio di S. M. Imperiale Ap. R.  
ed il Generale Francese FIORELLA.

## PROPOSIZIONE

1. La guarnigione uscirà colle armi, bagagli, e cavalli dalla porta di soccorso, e le si provvederanno le necessarie vetture per il trasporto degli effetti, che le appartengono.

## RISPOSTA

La guarnigione uscirà cogli onori militari dalla porta di soccorso, ma giunta alla spianata deporrà le armi, potendo ritornare in Francia sulla parola di non più servire contro le truppe di S. M. I. e R. e di tutti gli Alleati, se non nel caso di reciproco cambio: conserverà essa i suoi bagagli, cavalli, ed effetti particolari.

Il Generale Comandante la Cittadella, lo Stato Maggiore, tutti gli Uffiziali d'Artiglieria, del Genio, i Zappatori, esclusa la Truppa, e tutto lo Stato-Maggiore della

Piazza (dopo il sacrificio, che hanno fatto essi medesimi delle loro persone per lasciare andar libera la guarnigione in Francia) resteranno prigionieri di guerra, saranno condotti in Allemagna sino al cambio: potranno conservare le loro spade, equipaggi, ed effetti particolari, che loro appartengono.

2. Essa sarà resa sulla parola, e conseguentemente le verrà accordata una sufficiente scorta per proteggerla da ogni sorta d'insulti. Accordato come sopra senza difficoltà, e relativamente al cambio.

3. Sarà scortata fino ai posti avanzati dell'armata francese dalle Truppe Austriache, e consegnata al posto più vicino. Accordato.

4. Sarà permesso alla guarnigione di occupare la Cittadella ancora per otto giorni per aver tempo a prendere le disposizioni analoghe all'evacuazione, e in questo frattempo potranno gli Officiali andare in Città per i loro particolari interessi.

La guarnigione uscirà ai 22 appena giorno per essere condotta in

*Francia: le porte della Cittadella, appena segnata la capitolazione, saranno consegnate alle Truppe Austriache. Gli Uffiziali, Commissarij, ed altri individui necessarj alla consegna degli effetti militari, ed altri conti, potranno rimanervi per quel tempo che indispensabilmente esigono tali occupazioni.*

5. Si prenderà cura degli ammalati, e feriti che si trovano fuori del caso di evacuare la piazza, fino alla loro perfetta guarigione, e quindi saranno mandati in Francia ai termini della Capitolazione.

*Si avrà tutta la cura degli ammalati, e feriti sino alla loro perfetta guarigione, e subiranno quindi il destino del rimanente della guarnigione.*

6. Gli effetti militari depositati nella Città, nel Territorio occupato dall'Armata Austriaca potranno essere reclamati, mediante la proiezione del signor Generale, che si dichiara pronto a fare i passi necessarj per l'esecuzione del presente articolo, senz'obbligo però di far rappresentar quelli, che potranno essere stati alienati.

*Gli effetti particolari spettanti in*

*proprietà agli Uffiziali, e depositati o nella Città, o nel Territorio, saranno loro resi, se il richiamo si farà in tempo, che sieno stati alienati, ma nella stessa guisa si dovranno restituire agli Uffiziali Piemontesi gli effetti di loro pertinenza che si trovano nella Cittadella, qualora vengano da essi richiamati.*

7. Le provvisioni da bocca, e da guerra, stromenti, ed altri effetti militari saranno consegnati a tenore dell'Inventario.

*Si accorda, ma ben inteso, che negli effetti militari s'intendono compresi tutti i piani, carte, e stromenti relativi al Genio, ed all'Artiglieria, che si trovano nella Cittadella, come pure l'archivio spettante alla medesima.*

8. Sarà lo stesso per tutto ciò che riguarda l'Artiglieria, e qualunque sorta d'armi.

*Come sopra.*

9. Gli ostaggi detenuti in Cittadella per la sicurezza dei Patriotti saranno rimessi, e quelli che possono essere detenuti nella Città di Torino per causa d'opinioni saranno pure liberati per parte del sig. Generale,

e non si potrà procedere contro di essi in verun Tribunale nè civile, nè militare.

*Gli ostaggi ritenuti in Cittadella saranno messi in libertà subito dopo segnata la capitolazione: non avendo poi il Comandante Militare Austriaco fatti arrestare alcuno, si prescinde dalla seconda parte dell'articolo.*

10. Il Commissario di guerra, le persone affette alle amministrazioni, ed i non combattenti potranno andar subito dove loro aggrada.

*Accordato.*

11. Appena accettata la presente Capitolazione sarà permesso a un Officiale della guarnigione di andare al quartier del Gen. Moreau per la strada la più breve, e sotto sicura scorta.

*Accordato.*

12. Gli Articoli che possono incontrare qualche difficoltà verranno interpretati a favore della guarnigione.

*Gli articoli, che possono incontrare qualche difficoltà verranno reciprocamente esaminati, schiariti, e decisi all'amichevole.*

13. Per mezzo della presente Capitolazione il Gen. Comandante consegnerà la Cittadella in buono stato, e senza deteriorazione toltone i danni cagionati dall'assedio.  
*Ciò s'intende.*

### ARTICOLI AGGIUNTI

14. Tutte le Casse militari spettanti alla Repubblica Francese, Cisalpina, o al Governo Piemontese saranno fedelmente consegnate.

*Non ve n'ha alcuna.*

15. Subito dopo la reciproca segnatura della Capitolazione saranno dati da ambe le Parti uno, o due Officiali in ostaggio fino al momento dell'intera evacuazione delle Truppe Francesi dalla Cittadella.

*Convenuto.*

16. Saranno fatte due copie della presente, che ratificate da ambe le Parti verranno cambiate al momento della sua esecuzione.

Segnata e fatta nella  
Cittadella di Torino ai  
3 messidoro l'an. 7 rep.  
FIORELLA.

Segnata e fatta  
a Torino li 20  
giugno 1799.  
KEIM.

PER PARTE  
DEL GOVERNO

Chiunque ritiene schioppi, pistole, sciabole, ed altre armi di ogni sorta appartenenti a qualunque servizio militare, è tenuto di venirle immediatamente a consegnare al Governo. Sarà pure da qui innanzi ad ognuno proibito di comprarne.

I trasgressori saranno rigorosamente castigati.

Qualunque Persona poi, che ritrovavasi nella Cittadella al momento della Capitolazione della resa della medesima, e che sia presentemente ricoverata in questa Città, dovrà immediatamente presentarsi al Governo, sotto pena di arresto personale, nella quale incorreranno pure i ricettatori.

Torino li 22 giugno 1799.

IL CONSIGLIO  
D'AMMINISTRAZIONE  
DEL CORPO REALE PERMANENTE  
DE' VOLONTARI DI QUESTA CITTA'

Da che ritorna nelle nostre contrade la sospirata calma, di cui siamo costante riconoscenti alle invitte Armate Austro-Russe, e da quella viene ciascuno invitato a riassumere le proprie incumbenze, perciò per agevolare il mezzo col consenso del Regio Governo li Picchetti, che eranfi di suo ordine aumentati alla forza di venti uomini col Manifesto nostro 18 scadente, si riducono come infra:

Ogni Picchetto sarà composto di sei Militi, e d'un Caporale.

Dovrà questo in ciascun giorno alle ore sei e mezzo precise di sera somministrare un Milite armato al Consiglio per il servizio, che gli verrà comandato.

I biglietti d'invito per il Picchetto saranno spediti dal signor Capitano, che farà risponsale della giusta, ed equitativa distribuzione.

74 Saranno esclusi dal prestar servizio i minori d'anni 18, ed i maggiori dei 50, i Religiosi, gl' Impiegati pel Re- gio servizio tanto nel Civile, come nel Militare, ed i poveri.

I Luogorenenti Colonnelli faranno tenuti ogni ventiquattr' ore, ciascuno nel suo distretto, a far la ronda ai Picchetti suddetti, per verificare l'ese- cuzione del prescritto di quanto sovra, e di farne la relazione al Consiglio di Amministrazione.

Con questa misura, che dovrà esat- tamente osservarsi, spera il Consiglio, che ciascuno potrà contribuire senz' ag- gravio alla pubblica, e privata quiete, come fu, ed è il comune nostro scopo.

Dat. Torino li 22 giugno 1799.

SETTIME  
GROSSO  
MARCHETTI  
BUSCAGLIONE } Configlieri

CUCCHI Segr.

75  
PER PARTE II  
DELLA CITTÀ DI TORINO

Si notifica al Pubblico essere inter- zione del Consiglio Supremo per S. M., che da tutti gli abitanti in questa Ca- pitale vengano illuminate le proprie Case in questa sera, e nelle due susse- guenti in segno della pubblica esulta- zione pel fausto avvenimento dell' espu- gnazione della Cittadella.

Dal Palazzo di Città a' 23 giugno 1799.

MARCHETTI Dec. Segr.

## D'AMMINISTRAZIONE

DEL CORPO REALE PERMANENTE  
DE' MILITI VOLONTARJ  
DI QUESTA CITTÀ.

**E**ssendo per opera delle invitte Armate Austro-Russe ritornata fra noi la tanto desiderata calma, e cessato per la Dio mercè il fine, per cui si stabilirono i Picchetti alle porte di tutti li signori Capitani di detto Corpo, il Consiglio d'Amministrazione inseguendo anche le deliberazioni di S. E. il signor Governatore per S. M. di questa Città, e Provincia, stabilisce:

Primo. Che siano sospesi, ed in conseguenza chiusi fino a nuovo ordine li succennati Picchetti.

Secondo. Che ogni Compagnia delle tre mezze Brigate, nel tempo, in cui non somministra il contingente pel servizio della Piazza, debba mandare due Militi al Palazzo dell' Ill.<sup>ma</sup> Città alle ore sette della sera, per eseguire quegli ordini, che dal Regio Governo verranno comunicati.

Terzo. Che debbano esser avvertiti

per biglietto tutti i signori Officiali, e Bassi-Officiali necessarj per l'eseguimento degli ordini predetti, e del servizio, a cui li succennati due Militi verranno dal Regio Governo destinati.

Quarto. Semprechè li detti due Militi non si prestassero all'esecuzione del loro dovere, sull'avviso, che loro farà pervenire il signor Capitano, od altro Officiale delle rispettive Compagnie, dovranno da questi surrogarsi in loro vece altre persone, e quindi il signor Capitano, od Officiale predetto dovrà darne la nota al Consiglio per l'opportuna comminatoria al pagamento della tassa, che verrà imposta a medesimi in seguito alla loro mancanza.

Quinto. Ogni Capitano dovrà fra giorni due successivi alla pubblicazione del presente restituire all'Armeria del Palazzo di questa Città due fucili in buon ordine, ritirandone dal guardar-me la ricevuta, che gli verrà spedita per suo discarico.

La vigilanza sempre praticata dall'Officialità del Corpo Reale de' Volontarj nell'eseguimento de' proprj doveri, non lascia dubitare al Consiglio, che li rispettivi signori Capitani, ed in caso di assenza, od impedimento tutti li sig.

Officiali sottoentranti nelle loro veci a quali ne suddetti casi resta affidata l'esecuzione del presente ordine, ugualmente come tutti gli altri signori Militi continueranno a distinguersi, affinché tanto questa, che ogni ulteriore misura da prendersi per la pubblica tranquillità, e sicurezza, come pure il giornaliero servizio della Piazza siano eseguiti coll'esattezza corrispondente all'importanza dell'oggetto, a cui tende il servizio del Corpo Reale permanente de' signori Volontarj di questa Città.

Torino a' 24 giugno 1799.

MARCHETTI }  
GROSSO } Configlieri

CUCCHI Segr.

# AVVISO

DEL  
GOVERNO PIEMONTESE

Restano eccitati tutti li Negozianti, che hanno Colli in Dogana a dovere nel termine dei giorni 25 26 e 27 corrente convenire col Commissariato Civile I. R., in casa di S. A. R. il Duca di Chiablèse, pel loro rilascio con la produzione di quei documenti, che convengono; in difetto spirati detti tre giorni, previo estimo, si passerà alla vendita al pubblico incanto degli effetti medesimi, e verranno deliberati al miglior offerente.

Torino li 24 giugno 1799.

IMBERTI Segr.



PER PARTE  
DEL  
GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE REGIA SOVRANITA'

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,  
E MARCORENGO

VICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI  
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE  
CITTA', SUOI BORGHI, E TERRITORIO.

**E** noto, Torinesi, che per la presa della Cittadella che trovavasi nelle mani de' nostri nemici concorsero in folla gli abitanti delle Città, e Terre circovicine per la formazione delle trincere, affine di ajutare le invitte Armate Austro-Russe nelle loro operazioni.

I Proprietarij delle case di questa Città, e Borghi, che ne risentivano un maggior vantaggio, sonosi eccitati con Manifesto nostro delli 16 cadente di pagare lire quattro almeno caduno in sollievo delle altre popolazioni.

Refasi la Cittadella, sonosi poi eccitati i Capi di casa con altro Manifesto delli 21 di pagare lire due caduno, da convertirsi il tutto nel pagamento dei Lavorieri per lo spianamento di dette trincere.

Eravamo persuasi, che memori dei luttuosi succeduti avvenimenti, e liberi ora da' pericoli, che v' obbligarono a lasciare il soggiorno di questa Città avreste volentieri contribuito al pagamento di sì modica somma, ma con nostra sorpresa veggiamo, che buona parte non eseguirono gli inviti loro stati fatti.

Siccome poi il numero de' Lavorieri ancor da pagarsi ascende a somme ragguardevoli, ci troviamo costretti, nostro malgrado, d'ingiungere, come ingiungiamo tutti i Particolari proprietarij delle case, e Capi di famiglia rispettivamente, che non hanno ancor pagate le lire quattro, e le lire due a

caduno spettanti, o non hanno in coerenza de' citati Manifesti presentato il Lavoriere per i travagli delle trincere, di dovere fra giorni due prossimi dalla data del presente pagare al signor Segretario di quest' Ufficio le somme come avanti fissate, sotto pena dell' alloggio militare, che verrà, spirato detto termine, immediatamente eseguito.

Mandiamo il presente pubblicarsi ai luoghi, e ne' modi soliti di questa Città, e Borghi, ed alla copia stampata dagli Eredi Avondo prestarsi la stessa fede come all' originale.

Torino li 25 giugno 1799.

**RADICATI DI BROSOLO** Vicario.

**ARDY** Segr.

PER PARTE  
DEL GOVERNO DEL PIEMONTE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE  
DON CARLO FRANCESCO  
DE THAON  
CONTE DI S. ANDREA, E DI  
REVEL

*Cavaliere gran Croce, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria, Generale Comandante le Truppe di S. M., Governatore della Città, e Provincia di Torino, e Presidente del Supremo Consiglio.*

Con somma soddisfazione ci affrettiamo di notificare al Pubblico le nuove vittorie dagli invitti nostri Alleati riportate sopra l' inimico, e stategi stamane comunicate dal signor Barone de Keim.

Gli ulteriori felici progressi possano col totale allontanamento del nemico ridonare la pubblica tranquillità già da tanto tempo intorbidata.

**I**n questo punto mi giunse un Corriere del Maresciallo Conte DE SUWAROW colla notizia Ufficiale, che mi annunzia egli medesimo d'averne compiutamente battuto l'inimico nelle giornate de' 17 18 e 19 del corrente, con avere fatto prigionieri di guerra 600 Uffiziali, e 10m. Soldati, ed averne uccisi, o feriti 6000.

Lo stesso Maresciallo è in marcia alla volta della Scrivia per combattere il Generale Moreau, e cacciarlo nelle montagne. Il suo Quartiere Generale è oggi a Valenza.

Torino li 25 giugno 1799.

DE THAON

ORECHIA Segr.

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

LA CITTA' DI TORINO  
CONTESSA DI GRUGLIASCO  
E SIGNORA DI BEJNASCO

**L**e critiche circostanze degli scorsi giorni hanno dalla Metropoli allontanati molti possessori delle case esistenti in questa Città, suoi Borghi, e Territorio: questa loro assenza ha impossibilitata la Città ad ubbidire agli ordini del Consiglio Supremo per S. M. con quella premura, che si è fatta sempre in simili circostanze, mancandovi molte consegne, e molte delle presentate non essendo distinte in quelle classi, che dal Manifesto della Città delli 7 scadente erano prescritte. Restituitaci ora dall'invitta Armata Austro-Russa pienamente la tranquillità, è dovere l'adempire indilatatamente a quanto ci è prescritto, epperò viene stabilito:

Primo. In adempimento del §. 3 dell'Ordine de' 4 giugno dovendosi ripartire fra li Benefattori quella capitazione, che sarebbe toccata agli esenti, si fa noto

che questa resta fissata per la classe dei benestanti a lire sette soldi dieci per persona componente la famiglia, e quella seconda classe a lire tre.

Secondo. Si rinnova, che tutte le persone affette al servizio di qualunque Particolare, e non aventi famiglia a parte, dovranno essere comprese nella Capitazione, alla quale saranno tenuti i rispettivi padroni; e siccome in proposito del surriferito paragrafo fra diversi Consegnanti è nato il dubbio quali delle persone affette al servizio domestico debbano essere comprese a carico dei padroni, e quali escluse; perciò di ordine superiore si dichiara, che saranno a carico del padrone stesso tutti i domestici sì con livrea, che senza livrea, salariati dal medesimo, ancorchè non coabitanti nella di lui casa.

Terzo. Che ciascun padrone di casa dovrà presentarsi nei tre giorni dei 27 28 e 29 dello scadente al Palazzo di Città, dove gli sarà dai Decurioni a ciò deputati rimessa una bolletta colla tassa per la propria famiglia, ed altrettante bollette quanti sono i suoi affittavoli, le quali ne tre consecutivi giorni farà tenuto di rimettere a ciascuno di questi, e ritirarne ricevuta nelle ri-

spective matrici, quali matrici dovrà restituire nel giorno dopo agli stessi Decurioni, da' quali gli furono consegnate.

Quarto. Che ciascun Particolare dovrà presentarsi con questa bolletta al signor Tesoriere generale delle Regie Finanze pel pagamento della sua capitazione nel termine in essa prescritto.

La Città è persuasa della premura, che si farà ciascun padrone di casa di adempire a quanto è stabilito, e che non vi farà alcuno, che non adempiendovi, voglia obbligare la medesima a far venire alla consegna a di lui spese, e ad obbligarlo a pagare in proprio la capitazione, che sarebbe toccata a ciascuna delle famiglie de' suoi affittavoli.

Dal Palazzo di Città addì 25 giugno 1799.

*Per detta Ill.<sup>ma</sup> Città.*

MARCHETTI Dec. Segr.

PER PARTE  
DEL  
GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA,  
E DI REVEL

*Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della  
Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss.  
Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fantaria,  
Generale Comandante le Truppe di S. M.,  
Governatore della Città, e Provincia di Torino,  
e Presidente del Supremo Consiglio.*

**F**ra i molteplici oggetti, cui sono rivolte le nostre cure pel ristabilimento del buon ordine, e delle antiche saggie disposizioni, per cui sì felice, e tranquilla era la condizion degli abitanti di questa Città, ha specialmente richiamata la nostra attenzione la necessità di sta-

bilire l'ordine da tenerci nel caso d'incendio; nè abbiamo trovato poterfi far meglio, che di richiamare l'osservanza del disposto dal regolamento, che era in vigore prima degli 8 dicembre scorso, e si è veduto alle prove essere il più adattato a soccorrere in tali circostanze. Ne ordiniamo adunque di nuovo la pubblicazione, perchè da nessuno si possa addurre l'ignoranza a pretesto, ma che sia esso di nuovo messo in vigore, come col presente ordiniamo, che sia in ogni sua parte puntualmente eseguito.

Siccome però si trova attualmente la Città sprovvista in parte degli ordigni necessarj alle pompe, tale essendo pure la volontà del Consiglio Supremo, ordiniamo quanto segue:

I.

Tutti coloro, che hanno esportato, o nelle cui mani è pervenuto alcuno degli ordigni destinati alle pompe della Città, andrà a consegnarlo immediatamente alla Segreteria della Città ritirandone l'opportuna ricevuta, sotto pena ai renitenti di pagare il quadruplo dell'oggetto ritenuto contro il presente comando.

2.

Si rinnova ai brentatori l'ordine asso-

luto di portarsi immediatamente al luogo, ove si è manifestato l'incendio. Quelli, che non eseguiranno questo comando, saranno puniti con detenzione di ceppi, o con maggior afflittiva per la seconda volta.

3. Siccome nella circostanza, in cui molti abitanti di questa Città ebbero a soffrire la sventura di vedere preda delle fiamme le loro sostanze, non mancarono alcuni scellerati, i quali indegnamente abusando della confusione inseparabile da tali accidenti, ebbero l'atroce viltà di prevalersene a derubare quegli effetti, che avrebbero potuto sottrarsi all'incendio, ordiniamo a chiunque ritenesse simili effetti di restituirli immediatamente ai loro legittimi padroni, e qualora non fossero loro noti, di consegnarli all'Uffizio del Vicariato, sotto pena a noi arbitraria estensiva anche all'arresto personale secondo le circostanze de' casi.

4. E' autorizzata la Città di Torino a prendere le opportune determinazioni per le spese necessarie, essendo cosa troppo giusta, che ognuno de' possidenti contribuisca ad una spesa di uti-

lità sì generale; tanto più, che questa non sarebbe che una contribuzione straordinaria per una volta tanto, nè può essere di troppo aggravio non ostante le circostanze, per cui si debbono avere riguardi ad imporre gravezze. Siamo persuasi, che si avrà dalla Città l'attenzione di esimere dall'imposizione quelli, che sono stati danneggiati in questa circostanza.

Mandiamo il presente pubblicarsi ai luoghi, e modi soliti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarsi la stessa fede, come al proprio originale.

Torino li 26 giugno 1799.

Il Marchese DE THAON S. ANDRE'

ORECHIA Seg.

## REGOLAMENTO

da osservarsi ne' casi d'incendj

nella Città di Torino.

§. I.  
Occorrendo il caso d'incendio, i segnali da darsene al pubblico dovranno essere diversi secondo la diversità del

92  
medesimo: qualora il fuoco prenda sol-  
lamente ad un camino, il segnale si  
darà con interrotti tocchi di campana,  
e col semplice *rapel* del tamburro: ove  
poi il fuoco appiccato ad una qualche  
fabbrica, il segnale in tale caso verrà  
dato dalle campane con tocchi conti-  
nuati, e dal tamburro col battere la  
generalà.

Per indicare il sito dell'incendio,  
dovranno suonare tutte le campane cir-  
convicine al luogo del medesimo, oltre  
a quella della Chiesa dello Spirito Santo.

§. 2

Per l'estinzione dell'incendio saran-  
no destinate cinque pompe, quattro  
delle quali collocare alle quattro Porte  
della Città; e la quinta al Palazzo della  
medesima. Vi sarà un direttore pom-  
pista, coll'incarico di vegliare, acciò  
tutte le suddette pompe colli loro uten-  
sili siano tenuti in buono stato, e di  
farli agire una volta al mese per ca-  
duna, acciò siano pronte al bisogno;  
e questi sperimenti dovranno farsi in  
sito aperto, e pubblico.

Sarà obbligo dell'Ufficiale, o Coman-  
dante di cadun Corpo di guardia delle  
Porte di far condurre al sito dell'in-  
cendio le pompe al primo avviso, o

93  
notizia del medesimo; e quanto alla  
pompa esistente al Palazzo di Città, si  
daranno dalla medesima gli ordini op-  
portuni, acciò sia condotta colla mag-  
gior sollecitudine al luogo dell'incendio.

§. 3

Oltre le cinque pompe suddette ve-  
ne faranno due altre più piccole, e  
portatili, una al Corpo di guardia di  
s. Tommaso, e l'altra a quello di s.  
Domenico; e queste verranno traspor-  
tate all'incendio da' soldati de' rispettivi  
Corpi suddetti, giusta l'ordine, che ne  
riceveranno.

§. 4

Caduna delle summentovate cinque  
pompe avrà la dote de' seguenti uten-  
sili, cioè num. 12 tubi di cuojo di lun-  
ghezza un trabucco caduno; due corde  
da pozzo, altrettante corde ordinarie  
dette *cobiette* per legare, ed elevare in  
alto i tubi, le quali dovranno essere  
di lunghezza trabucchi dieci: una scala  
lunga da reggersi senz'appoggio; un  
materazzo per radunare l'acqua nella  
dora; dodici secchie di corame, un pa-  
lo, un picco, ed una lanterna per-  
forata.

§. 5

Affinchè alle occorrenze d'incendj

possa averfi in pronto l'acqua necessaria, la Città darà le opportune disposizioni, perchè se ne introduca, e mantenga continuamente sì di giorno, che di notte un competente corpo al casotto, ossia partitore di Porta Sufina: nel qual casotto dovrà abitare anche di notte tempo il custode preposto dalla Città per la direzione dell'acqua, al fine d'essere, al menomo avviso d'incendio, pronto a dirigere l'acqua dalla parte del medesimo.

## §. 6

Per accorrere, e servire agl'incendj sarà dal Governo comandato in cadun giorno un Corpo di Truppa senz'armi, composto di cento cinquanta soldati, compresi dieci charpantieri: se l'incendio sarà semplicemente ad un camino, la metà di questa truppa partirà subito per recarsi al sito del medesimo: ove poi fosse attaccato il fuoco al corpo della casa, dovrà tutta partire immediatamente la Truppa suddetta, e portarsi come sovra all'incendio, dove si recherà nello stesso tempo un picchetto di sessanta soldati armati.

## §. 7

Al primo avviso dell'incendio la Maestranza del Corpo Reale d'Artiglieria vi accorrerà pure secondo il solito.

## §. 8

Oltre ai sovramenzionati Corpi di Truppa dovranno accorrere agl'incendj li brentatori, li mastri da muro, e li falegnami di grosseria, giusta il riparto, che ne verrà fatto dal Governo. A questo effetto li Capi, ossia Sindaci delle rispettive Università saranno tenuti a formare un ruolo esatto delle persone esercenti le suddette arti, e presentarlo al Governo ogni sei mesi, cioè al principio de' mesi di maggio, e di novembre di cadun anno.

## §. 9

Per sovrintendere alle operazioni dei mastri suddetti sarà destinato un Architetto, e due Capi Mastri di grosseria, i quali presi gli opportuni concerti colla Maestranza, alla quale saranno uniti li dieci charpantieri suddetti, ordineranno le tagliate, e le altre operazioni, che si riconosceranno necessarie.

## §. 10

Nel caso però d'incendio ai camini delle case sarà espressamente vietato di abbattere, e distrurre le teste dei camini medesimi elevate sopra i coperti delle fabbriche.

## §. 11

Giunto il picchetto al sito dell'in-



incendio dovrà tosto essere ripartito per custodire i passaggi delle contrade, e circondare la casa dov'è il fuoco, all'oggetto d'impedire l'accesso ad ogni persona di qualunque condizione, salvo col permesso di chi presiede pel Governo. La Truppa non armata verrà tosto applicata alla somministrazione dell'acqua, ed al maneggio delle pompe in ragione d'uomini ventiquattro per caduta sotto la direzione dell'Architetto, e Capi Mastri menzionati nel precedente §. 9. Il sovrappiù sarà destinato al maneggio delle piccole pompe, al trasporto de' mobili, che potranno salvarsi dall'incendio, e all'adempimento di quelle altre incumbenze, che gli verranno prescritte. I brentatori porteranno l'acqua, ove sarà loro ordinato.

## §. 12

Li mobili, ed effetti, che riuscirà di salvare dall'incendio, dovranno trasportarsi in quel sito, che verrà da un Ufficiale dello Stato Maggiore destinato come il più proprio, ed adattato ad un tale oggetto, e posto nella maggiore vicinanza al luogo dell'incendio, ed ivi saranno custoditi da un Corpo di guardia, che vi verrà comandato.

## §. 13

Estinto che sarà l'incendio si pubblicherà d'ordine del Governo un avviso del giorno, in cui in contraddittorio di tutti gl'interessati dovrà farsi la ricognizione di detti effetti, e mobili, i quali verranno successivamente restituiti alli rispettivi proprietari d'effi coll'assistenza d'un Ufficiale della Piazza.

## §. 14

Non potrà gettarsi dalle finestre, o balconi delle case, dove sarà l'incendio, nelle contrade, o cortili quella specie di mobili, il getto de' quali, oltre la perdita, o altro pregiudicio, che recherebbe al proprietario, potrebbe eziandio essere di grave offesa alle persone destinate all'estinzione del fuoco.

## §. 15

Continuerà la Città, come ha finora lodevolmente praticato, a far corrispondere una conveniente ricognizione alli soldati della Maestranza, ed altre persone, che vi faranno impiegate nelle operazioni per l'estinzione degli incendi, fra le quali saranno compresi i sol-

98  
dati non armati, che verranno coman-  
dati dal Governo a' termini del succen-  
nato §. 6; e ciò in proporzione del  
lavoro di caduno d'essi, e del peri-  
colo, che avranno corso in tali circo-  
stanze. Godranno pure d'una partico-  
lare ricognizione l'Architetto, e li due  
Capi Mastri di grosseria, i quali a  
norma del §. 9 avranno avuta la di-  
rezione delle operazioni suddette; e si  
avrà per fine uno speciale riguardo a  
tutti coloro, i quali all'occasione degl'  
incendj si faranno distinti in sollecitu-  
dine, prontezza, ed attività.

99  
CARLO LUIGI  
BURONZO DEL-SIGNORE

DE' CONTI DI BURONZO BALOCCO E BASTIA

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI TORINO

GRANDE LIMOSINIERE DI S. S. R. M.

*Al Venerabile Clero, ed amatissimo Popolo della Città,  
e Diocesi salute, pace, e benedizione nel Signore.*

Quello stesso torrente di corruzione,  
e disordine, che dopo d'aver allagato  
la Francia, rovesciandosi furioso sovra  
tante Provincie, e Nazioni, ha pure  
innodata la nostra bellissima Italia, de-  
vastandola, e spogliandola di ogni sua  
cosa preziosa, invidiabile, e soprattutto  
di sua costumatezza cotanto dall'estere  
genti ammirata, in fine, non ostante gli  
sforzi del Sovrano, e de' bravi Popoli,  
che col loro valore ne secondarono per  
tanti anni le benefiche mire, sover-  
chiati con maliziosi, ed imponenti rag-  
giri quegli argini sì riputati, e famosi,  
che lungamente ne avevano rintuzzato,

e respinto i furibondi marosi, ha pur troppo nel suo rigurgitar dall'Italia miseramente sommerso anche il nostro Piemonte, e col più amaro dolore di tutti i buoni, che son pur moltissimi, ci ha a forza strappato dal seno l'ottimo nostro amatissimo Sovrano colla Reale sua Famiglia, alla Religione, lealtà, e clemenza di cui non è lingua abbastanza feconda, che possa tessere i giusti elogi, che in faccia d'Europa tutta le sono dovuti.

Sovvengavi il giorno amaro di tale partenza, epoca delle gravi nostre disavventure, e rammentate senza lagrime, se il potete, l'estreme voci, che l'amoroso Monarca fu costretto a indirizzarci, colle quali, dopo di averci tutti avvisati de' mali, che ci sovrastavano, e protestato in faccia al Mondo tutto la più scrupolosa sua lealtà, ed ogni cura adoprata per preservarcene, ci intimava ad ogni modo di ubbidire al sottentrante Governo. Ma quale Governo, mio Dio! . . . Non funestiamo questi fastidiosi giorni col riandare i malori da noi tollerati. Si dovea però ubbidire. Tale era il comando del Re, e tali le massime della santissima nostra Religione, che a qualunque Governo di qual-

sivoglia forma si fosse, anche tirannico, ha sempre colle parole, e cogli esempi degli Apostoli, e de' Martiri dell'Evangelio costantemente intimato, ed usato la più pronta, sincera, e liberale ubbidienza in tutto ciò, che alla Religione stessa non è contrario. E questi precetti, ed esempi di quando in quando rammentar vi dovemmo ne' passati luttuosissimi mesi, allorchè temevamo, che il vostro zelo per la Religione de' Padri nostri, ed il vostro coraggio a tutte le Nazioni assai noto vi facessero prendere inopportune disperate risoluzioni; che e alla stessa pacifica Religione (come in ogni occasione si cercava malignamente di fare, rendendo essa, ed i suoi Ministri autori, e colpevoli di ogni disordine) potessero creare invidia, e calunnia, ed alla tranquillità sociale, e al bene delle famiglie, e della Patria riuscir potessero di grave danno.

Ma ora, che siamo felicemente in porto, affin di gustarne viemmeglio il piacere, e magnificare le Divine misericordie per sì gran beneficio, diamo, Fratelli amatissimi, un'occhiata di volo al mar burrascoso, da cui siamo scampati, e diamo un pensiero alle cagioni, che eccitarono questo infortunio, ed alle grazie, con cui ne fummo sottratti.

Già da più anni era minacciata la procella, e Dio, che non vuol la morte del peccatore, ma piuttosto, che egli si converta, e viva, andò ritardando sopra di noi fino all'ultimo i suoi flagelli dopo d'averceli fatti fischiar d'ogni intorno, e sopra il capo nel loro minacciante passaggio, richiamando intanto e colle voci dei suoi Ministri, e co' vicini esempj della sua giustizia il Popolo alle vie della verità, e de' suoi precetti. Ma pur troppo i pessimi libri, ed il mal costume portando seco l'irreligione, la seduzione, e il disordine inondavano ovunque, e non cessarono, imperverfarono anzi ogni dì più le prevaricazioni, che trassero finalmente sovra di noi le Divine vendette. Sì, Figliuoli miei, gl'incessanti nostri peccati furono la vera causa de' mali sofferti, e di là ha voluto il Signore, che venisse il castigo, d'onde si traevano tutti i fomenti della corruzione del cuore. *Il popolo mio, dice il Signore \*, non ascoltò la mia voce, e non mi credette, ed io lo lasciai andare secondo i desiderj del suo cuore, e camminerà secondo i vani suoi consigli. Se egli mi avesse ascoltato, se nelle*

\* Ps. 80, v. 10, & seq.

*mie vie avesse camminato, con facilità avrei forse umiliati i suoi nemici, e sopra coloro, che lo affliggono, avrei sceso la mia mano. Epperò visitò egli colla sua verga le nostre iniquità, e colla sferza i nostri peccati.*

Ma sia egli infinitamente benedetto, che non tolse da noi la sua misericordia; ma sottratti, e sospesi soltanto per un tempo que' doni, che in vece di servire di mezzi per glorificarlo, e ringraziarlo, ci servivano anzi pur troppo di stromenti, e fomenti per nodrir l'ambizione, l'avarizia, il lusso, la gola, e gli altri vizj al Santo dei Santi cotanto abominevoli, quando ad un tratto ci vide fatti oltremodo poveri, e miserabili, non ci volle lasciare abbietti, ed avviliti, ma prontamente accorrendo prevenne ogni nostro pensiero, ci porse pietoso l'onnipotente sua mano, e ci liberò dal ferreo giogo, sotto cui gemevamo.

Di fatti credette la moderna filosofia, giunto il sospirato opportuno momento, di operare a visiera calata ne' cuori del Popolo quella rivoluzione chiamata dai suoi corifei la grand' opera, che tanto tempo prima tentò inutilmente, e non potè in fine eseguir, se non negli og-

getti politici solamente, sconvolgendo, e disordinando ogni cosa colla massima violenza, e colle più impudenti, e manifeste menzogne. Ma il Signore non permise, che il Popolo venisse sviato, e sedotto: quel Popolo, che è sempre stato attaccato alla Religion de' suoi Padri, e che tralle altre Nazioni è stato da Dio dotato d'un giusto criterio, con cui distinguere non solo la vera Religione dal fanatismo, e dalla superstizione, ma eziandio nelle cose alla temporale felicità spettanti il giusto, l'onesto, e i veri vantaggi dai sogni, dalle chimere, e dalle imposture di quelli, che con pretesti speciosi di farlo felice, e ingrandirlo han cercato di renderlo schiavo, e meschino. Non lasciò il misericordioso Iddio, che il padre della bugia, ed i suoi primogeniti versassero sopra di noi tutto quel vaso delle calamità, e sciagure, che pur troppo si era preparato dalla più fina malizia.

Si affrettò dalle diaboliche fucine la produzione, e lo smercio de' libri i più empj, corrotti, e seducenti, e delle stampe più licenziose, ed impudenti; ma il Signore non solamente preservò il Popolo dalla tentata seduzione, e corrutela, ma di più gli istillò quello

sdegno, e disprezzo, che a siffatte nefandità era dovuto.

E quando più difficili si rendettero in fine, e più perigliosi li giorni, in cui l'anarchia già già sottentrante al fuggiasco Governo ci minacciava i saccheggi, le rapine, le violenze, e la morte, rianimò il Signore lo spirito di zelo, di attività, di vigilanza, previdenza, attenzione, e prontezza de' bravi Militi del nostro Piemonte, e fra essi segnatamente di quelli di quest'Augusta Città, che senza risparmio di fatiche, di disagi, di spese, e di pericoli mantennero l'ordine, e la sicurezza, sventando i raggiri, e le trame, e fiaccando l'orgoglio di quelli sciagurati, che per ogni verso alla roba, e alla vita agognavano de' pacifici, ed onesti nostri Concittadini. Quale stogo posso io qui fare, che sia conveniente al merito di essi, e uguale al mio desiderio per ringraziare il Signore, e attestare a sì vigili difensori della Patria la particolare mia riconoscenza da ognuno ad essi dovuta? A me non ispetta il fabbricar ad essi monumenti terreni d'immortal gratitudine, ma tocca a me d'impiegare le mie, e le altrui incessanti preghiere all'Altissimo per ottener loro le

più copiose Divine Benedizioni su questa terra, e nel Cielo le eterne beate mansioni. Mi è testimonio Iddio, che non cesserò di farlo, finchè avrò fiato: siane questa mia lettera un indelebile chirografo, che loro offro della più stretta obbligazione, che io con essi contraggo.

Ma qual prova finalmente più maravigliosa delle Divine misericordie a nostro riguardo dobbiam noi riconoscere, ed ammirare! Stupite, Figliuoli miei, e per tenerezza di amore, e gratitudine si sciolgano in lagrime i nostri cuori. Non era ancora piombato su di noi quel gran male della sofferta rivoluzione dal Signore permessa a punizion dei cattivi, a disinganno de' fedotti, ed a pruova de' buoni, ch'egli ne avea già preparato il rimedio, e già coll'ammirabile sua Provvidenza indirizzato avea verso di noi li veri liberatori. Chi di voi, dilettissimi, avrebbe pensato, che dal polo settentrionale con un cammino di pressochè un anno avremo noi con somma sorpresa, e letizia veduto venire per liberarci dal tirannico giogo due Armate potenti, numerosissime, che contando i giorni colle vittorie sarebbero volate a spezzar le nostre catene? Che

avremmo veduto tra noi quel fulmine della guerra l'invitto Feld-Maresciallo Conte Alessandro SUWAROW a tutto il mondo già noto, il quale alla serie delle innumerevoli sue non mai interrotte vittorie avrebbe aggiunto l'istantanea conquista d'Italia, e del nostro Piemonte? Che avremmo veduto gli Eroi sì rinomati del Reno costeggiare l'Eridano, e dissipar come il vento le orde nemiche desolatrici, e avremmo tra noi celebrati i nomi per famose imprese notissimi de' magnanimi Generali Barone DE MELAS Comandante Generale dell'Armata Imperiale in Italia, Barone DE KEIM Feld-Maresciallo Tenente, che con eroica attività, e valore comandò l'assedio di questa munitissima Cittadella, e in pochi giorni la strinse, l'attacò, e la costrinse alla resa, compiendo così la fortunata liberazione di questa Città, e de' valorosi Generali LUSIGNAN, MITROWSKI, e tanti altri condottieri invitti del Cesareo disciplinatissimo esercito dell'immortale FRANCESCO II. nostro Imperatore? Chi avrebbe immaginato, che da sì rimote contrade venissero essi con tante spese, e con tanti incomodi, e pericoli a vendicar i torti dell'oppressa umanità, e ristabilire le

leggi, e l'ordine sociale rovesciato, e sconvolto da chi si vantava di perfezionarlo, e di primeggiare tra' Popoli colti del mondo intero, a rivendicare i dritti dell' Ottimo Nostro Sovrano CARLO EMANUELE IV, a rimetterlo sul Trono degli Augusti suoi Avi, a ridonarlo agli afflitti suoi Popoli impazienti di riaverlo, e possederlo per sempre? Ah superbia de' moderni filosofi, madre di fordida avarizia, avresti tu mai nella tua affettata incredulità potuto immaginare un rovescio sì nuovo a' tuoi disegni? Tu, che non credi ai misterj dell'amorosa Divina Provvidenza nel corso ordinario delle umane vicende, che son pur tanti, evidenti, e certissimi, mira, e ti confondi. I tuoi perversi progetti sono sventati: l'iniquo complotto della setta distruggitrice della Religione, e de' Troni è svelato, ed abbattuto: sono smascherati, e palesi i tuoi raggiri, i tuoi fini perversi, ed i mezzi, le cabale, e gli stromenti, di cui ti servi per riuscire ne' tuoi rovinosi disegni: e se, giusta i falsi maligni detami, che andavi altrui insegnando alla sola speranza, si dee prestar fede, se sei capace di arrossire, vergognarti: la tua ignoranza, ed imperizia si è al mondo

tutto renduta evidente, e palese, ed ha uguagliato in ogni tua opera la tua malizia. La speranza è fatta, ed ognuno è pur troppo convinto a proprie spese, che le tue viste, le tue specolazioni ad altro non mirano, che a spogliare, a sconvolgere, e abbattere ogni Religione, ogni Trono, ogni società, ogni ordine, e a stabilire il regno del vizio, mettendo nella più energica attività la consumata malizia della feccia degli uomini.

Ecco da che gran male, da qual profondo abisso ci ha sottratto il Signore. Ecco le meraviglie, ch'egli si è degnato di operare per liberarci, e per far pompa dell'infinita sua misericordia. Già parmi di vedervi tutti altamente penetrati da quella filiale gratitudine, che è dovuta a tanta bontà del nostro Idio, e pronti a rinnovare colla maggior solennità, e tenerezza di cuore que' ringraziamenti, che già ognuno di voi avrà in particolare umiliati al Padre nostro celeste. E che altro vuol significare quel pubblico improvviso giubilo, che all'arrivo felice de' nostri Liberatori col più vivo trasporto, e colle più liete acclamazioni si sensibilmente mostraste? Questo sì, che è il voto

libero, spontaneo, e sincero, universale del Popolo Piemontese.

Approfittiamo pertanto, Fratelli, e Figliuoli in Cristo carissimi, di queste fauste disposizioni alla gratitudine, in cui ci pone il Signore, e spezziamo una volta le catene de' nostri peccati, che furono la funesta cagione de' tollerati disastri: se non giovarono in addietro li tanti impulsi della divina grazia, gli avvisi, e le minacce, giovi finalmente a richiamarci dalle nostre iniquità la benignità del Signore, che dallo sperimentato gastigo ci ha liberati. Guai a coloro, che resistendo ancora a sì amoroze chiamate continuassero nelle antiche loro prevaricazioni. Guai a chi abbeverato alla tazza di Babilonia non rigetterà tutto il veleno di sue abbominazioni. Guai a chi accecato dalle perversissime massime, e dottrine, che qual denso fumo veduto da S. Gioanni nella Apocalisse \* uscirono dal pozzo dell' abisso ad oscurare il sole, e l'aria, e ad ammorbare la terra, non approfitterà della luce, che ora gliene scoprì la menzogna, e la malizia in tutta la sua difformità. Guai infine a chi non avrà

\* Apoc. c. 9, v. 2.

imparato a vivere secondo il Vangelo, lontano dal lusso, e dal fasto rovinoso, ed ingiusto, dagli odj, dalle vendette, dalle oppressioni, ad essere umile di cuore, affabile, misericordioso, riconoscente, temperato, modesto, grato, ubbidiente, giusto, caritatevole, e pio verso il Signor nostro Padre, e verso del Prossimo nostro fratello, a tenere in freno le malnate passioni, che i falsi Filosofi esaltano, ed il Vangelo reprime, siccome esigono le leggi, ed il ben essere d' ogni colta Famiglia, Città, e Nazione.

*Emendemus in melius. Hac est voluntas Dei sanctificatio vestra, Figliuoli miei amatissimi. Epperò pentiti, e ravveduti col fermo proposito di amar un Dio così buono, e così misericordioso, che ogni cosa dispone, e dirige alla nostra salvezza, e di osservar fedelmente la sua santa legge, legge di amore, e di vera, e non falsa, affettata fratellanza, legge emanata dall'Autore, e perfezionata dal Riparatore degli uomini, che è la sorgente d' ogni bene, d' ogni ordine, d' ogni giustizia, accorriamo a piè degli Altari, e sfoghiamo i più teneri sensi di gratitudine verso di Lui Dator d' ogni bene, e nostro Consola-*



rore; e rammentando, come già l'antico Popolo d'Israele, la prodigiosa maniera degna di sua onnipossanza, e sapienza infinita, con cui fummo sovra ogni umano pensiero salvati dalla barbara schiavitù, cantiamo col Re Profeta, che ben si conviene, sì cantiamo in eterno le misericordie del Signore, poichè ha operato con noi le sue maraviglie, e diciamogli col cuor sulle labbra: *Se il Signore \* non fosse stato con noi, allorchè gli uomini si levarono su contro di noi, ci avrebbero ingojati vivi. Allorchè il loro furore infuriava contro di noi forse l'acqua delle tribolazioni ci avrebbe, come il mar rosso gli Egizj, afforti nei suoi vortici. L'anima nostra ha valicato il torrente: forse avrebbe ella dovuto valicare un'acqua senza fondo insuperabile. Sia benedetto Iddio, che non ci ha fatti preda de'deni della belva infernale. L'anima nostra è stata qual passere sciolta dal lacciuolo de' cacciatori. Il laccio è stato spezzato, e noi siam liberati. Il nostro ajuto è nel nome del Signore, che ha fatto il cielo, e la terra.*

*\* Psalm. 123. Nisi quia Dominus erat in nobis.*

*Signore \* tu hai benedetto la tua terra, tu hai tolta la schiavitù di Giacobbe. Hai perdonato l'iniquità del tuo Popolo, hai ricoperti tutti i suoi peccati. Hai raddolcito tutto il tuo sdegno, hai sedato il furore di tua indignazione. Convertiti, o Dio nostro Salvatore, e allontana da noi la tua collera. Sarai tu irato con noi in eterno! o prolungherai l'ira tua di generazione in generazione? O Dio, tu volgendoti a noi ci renderai la vita, e il Popolo tuo in te si rallegrerà. Fa vedere a noi, o Signore, la tua misericordia, e dà a noi la tua salute. Fa che io ascolti quello, che meco parlerà il Signor Iddio Gesù Cristo; poichè egli parlerà di pace col popol suo, e co' suoi eletti, e con quelli, che di cuore a lui torneranno. Certamente la salute di lui è vicina a coloro, che lo temono, e abiterà nella nostra terra la gloria. La misericordia, e la verità si sono incontrate insieme, si son dato il bacio la giustizia, e la pace. La verità spuntò dalla terra, e dal Cielo ci ha mirati la giustizia. Il Signore ci accorderà la sua benignità, e la terra nostra produrrà il*

*\* Psalm. 84. Benedixisti Domine terram tuam &c.*

*suo frutto. La giustizia camminerà innanzi a lui, e porrà nella retta strada i suoi passi.*

Le ricevute ineffabili grazie meritano ben questi sfoghi della nostra gratitudine: e memorandi devono essere per una particolarissima riconoscenza, e devozione li giorni del glorioso S. Filippo Neri, in cui seguì il felice ingresso in questa Città delle amiche Truppe liberatrici, e della Beatissima Vergine della Consolata, in cui cedette la Cittadella alle Armi vittoriose. Ma dobbiamo ad un tempo raddoppiare le nostre fervorose preghiere, affinchè si degni l'Altissimo di placarsi per ogni maniera, e di affrettare il compimento delle sue misericordie col ridonar la sua pace: *Rogate quæ ad pacem sunt Jerusalem, & abundantia diligentibus te.* Domandiamo quelle cose, che sono utili alla pace del nostro Piemonte, dell'Italia, e di tutte le Nazioni, e diciamo: siano nell'abbondanza coloro, che ti amano, o Signore. *Fiat pax in virtute tua, & abundantia in turribus tuis.* Placatevi, o Dio di misericordia, con noi, e placatevi pure co' nostri fratelli erranti, illuminandoli, e riconducendoli alla retta strada da essi smarrita.

Preghiamo ad un tempo pel nostro ottimo Sovrano CARLO EMANUELE, rinnovando a piè degli Altari le promesse di fedeltà, di amore, e protezione di essere pronti a versare l'ultima goccia del nostro sangue in difesa di lui, e dello Stato, e secondiamo intanto con tutto lo zelo gli inviti amorosi de' nostri Liberatori con ogni sforzo, e sacrificio più liberale, e magnanimo. Preghiamo per l'Augusta Regina di lui Consorte, alle orazioni di cui non meno che a quelle del Re fiam debitori delle benedizioni del Cielo. Preghiamo per tutta la Reale Famiglia, affinchè il Signore la felicitì, e la compensi abbondantemente degli affanni sofferti. Preghiamo per gli augusti, magnanimi, e generosi Imperadori FRANCESCO II., e PAOLO I. per gli invitti Condottieri, e le formidabili Armate, affinchè continuino ad essere prospere, e vittoriose. In particolar maniera poi, e con filiale tenerezza ad imitazione de' primitivi Fedeli, che, quando S. Pietro era da Erode posto, e custodito in carcere, facevano incessanti preghiere per lui, preghiamo pel Capo visibile della Chiesa il nostro Santo Padre, e Sommo Pastore PIO VI., esempio di eroica costanza, e

pazienza, vessato, ed oppresso dalle più tiranniche violenze degli empj, che col porre le sacrileghe loro mani sulla sacra, e venerabile di lui Persona giunsero insieme al fine de' perfidi loro disegni, e al colmo de' loro delitti, onde irritata al sommo la Divina Giustizia, fissò in quel punto il termine de' loro progressi, e il cominciamento delle loro sconfitte.

Affido ora questa mia lettera a Voi, venerabili Parochi, e Fratelli miei Cooperatori amatissimi, che colla vostra saviezza, e prudenza siete stati la mia consolazione in mezzo agli affanni passati. Eccovi i sentimenti, de' quali desidero, che imbeviatelo i Popoli alla vostra cura commessi, e per cui richiedo lo sperimentato vostro zelo, ed interessamento. Istruiteli sui passati disastri quanto è necessario, e bastante, perchè comprendano la straordinaria grandezza delle ricevute misericordie, ed eccitateli alla maggior effusione del cuore nel ringraziar il Signore, e nel pregarlo specialmente per tutti gli oggetti di sopra indicati. Sopra tutto vi raccomando somma diligenza nello andar al riparo degli scandali, nello istruire, e richiamare gli erranti, nel farvi tutto a tutti colla più ampia, ed estesa carità. L'edu-

cazione della prole, l'osservanza fedele delle Feste, il rispetto alle Chiese, la frequenza alla parola di Dio, a' Catechismi, ai Sacramenti colle dovute disposizioni, il perdono a' nemici, la pace, la carità fraterna, la tranquillità, la quiete, che sono l'anima delle felicità del Popolo, siano gli oggetti primari del vostro zelo. Adoprate ogni industria per allontanare le cattive letture, i maestri di novità, e di errori, i discorsi sediziosi, e perversi, le immodestie, che con orrore, e sdegno del Pubblico si videro pur troppo in trionfo; le pratiche libertine, e viziose, che sono le vere sorgenti dell'irreligione vestita del falso nome di tolleranza, e della licenza, e dello spirito di rivolta, che sotto le apparenze di libertà fecero i più funesti progressi. Il prurito di novità nelle massime di religione, e di costumi vi sia ognora sospetto, come avvisa s. Paolo. *Deposuum custodite, & devitantes profanas vocum novitates, & oppositiones falsi nominis scientiæ, quam quidam promittentes circa fidem exciderunt. Gratia vobiscum. Amen.*

In tutte le Parrocchie della Diocesi si renderanno al Signore le dovute gra-

zie, e a quest'oggetto si convocherà il Popolo col suono giulivo delle campane nel primo giorno festivo, dacchè i signori Parochi avranno ricevuta la presente, e si canterà la Messa votiva *pro gratiarum actione*, dopo la quale si canteranno i due salmi sovra citati, e spiegati, e quindi il *Te Deum* colla orazione: *Deus cujus misericordiae non est numerus*, conchiudendosi co' due versetti: *ŷ. Oremus pro Pontifice Nostro Pio. R. Dominus conservet eum &c.*, e *ŷ. Domine salvum fac Regem Nostrum Carolum Emanuelem &c.*, e colle orazioni corrispondenti *pro Summo Pontifice, & pro Rege*.

D'or innanzi poi fino a nuovo avviso in tutte le Parrocchie, e Chiese della Diocesi prima della Benedizione col Santissimo Sacramento si reciteranno le Litanie dei Santi col successivo Salmo *Deus noster refugium*, e colle altre preghiere pel tempo di guerra secondo il Rituale, non ommettendosi in tal circostanza le orazioni *pro Summo Pontifice, & pro Rege*. E nella Messa in vece della Colletta *pro quacunque necessitate* si dirà quella *pro tempore belli*.

Ci raccomandiamo in fine alle orazioni di tutti nel compartire ad ognuno

119

di tutto cuore nel nome del Signore  
la Pastorale nostra Benedizione.  
Dat. Torino li 20 giugno 1799.

✠ CARLO LUIGI Arciv.

P. CIRIO Segr.

---

CARLO LUIGI  
BURONZO DEL-SIGNORE  
PER GRAZIA DI DIO, E DELLA S. SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI TORINO

Abbiam già accennato nella Nostra Pastorale delli 20 corrente giugno di secondare con tutto lo zelo, e con ogni sforzo, e sacrificio più liberale, e magnanimo gli inviti amorosi de' nostri Liberatori. Ora dobbiamo ciò raccomandare particolarmente, così venendo incaricati dal Supremo Consiglio per mezzo della Regia Segreteria di Stato per gli affari interni con sua lettera delli 26 andante mese.

Nissuno di noi ignora, che in queste circostanze occorrono le più gravi, e straordinarie spese sia per le stazioni, e i passaggi dell' Armata Austro-Russa, a cui siam debitori del nostro risorgimento, sia per le altre Regie Truppe, che si vanno ricomponendo a difesa dello Stato, e per mantenere quella pubblica tranquillità, che dopo sei mesi di universale agitazione comincia a respirare il nostro Piemonte: ed è noto insieme, che le passate tristi vicende hanno interamente esaurito le Casse pubbliche del Regio Erario, e direm quasi anche i mezzi, onde prontamente soccorrere i bisogni della pubblica causa.

Epperò e per dovere verso la Patria, e per obbligo di riconoscenza verso le invitate Truppe nostre liberatrici dobbiamo secondare le provvide mire del prefato Consiglio Supremo, che già nel suo Editto delli 4 corrente ha eccitato nel §. 10 tutti i buoni, e fedeli Suditi di S. M., e singolarmente i più facoltosi a concorrere con doni gratuiti a sollievo dello Stato. Troppo gravi, e giuste ne sono le cause; e abbastanza son chiari, e convincenti a muovere l'animo di ognuno i motivi, che abbiamo d'impiegare ogni possibile sforzo

a tale riguardo. Rammentiamo particolarmente tra questi li grandi benefizi, che abbiám ricevuto dal Signore, le calamità, da cui ci ha scampati, liberandoci dall'imminente pericolo, in cui eravamo di perdere interamente e libertà, e sostanze, e vita, e la Religione medesima.

Quindi è, che aggiugnendo alle premure del Governo le nostre calde esortazioni, delle quali siamo incaricati, eccitiamo tutto il Clero, ed ogni Corpo Ecclesiastico, e le Comunità Religiose sì secolari, che regolari dell'uno, e dell'altro sesso, le Confraternite, le Chiese, i luoghi pii, ed ogni classe di persone per mezzo de' signori Parochi, i quali in un giorno festivo spiegheranno al Popolo con tutto l'interessamento queste nostre esortazioni, a contribuire in soccorso de' bisogni dello Stato co' più liberali doni gratuiti alla forza di ciascuno proporzionati in danari, ori, argenti, e granaglie, da recarsi queste secondo il succitato Editto ne' magazzini dell'Uffizio del Soldo, e quelli nella Tesoreria generale, e nelle Provinciali.

Tanto raccomandiamo di tutto cuore, rinnovando qui le nostre premure, perchè si continuino, e si raddoppino le

preghiere per li comuni bisogni spirituali, e temporali di tutti, pel Sommo nostro Pontefice, di cui nella Messa si aggiungerà la Colletta, oltre quella già prescritta *pro tempore belli*, e pel nostro Sovrano, e la Reale Famiglia; ed imploriamo sopra di tutti dal Signore le copiose sue benedizioni.

Dat. Torino li 28 giugno 1799.

✠ C. LUIGI Arcivescovo.

P. CIRIO Segr.

---

## CARLO EMANUELE

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO,  
E DI GERUSALEMME

EC. EC.

**I**n seguito agli avvenimenti, che Ci hanno costretti a lasciare gli Stati Nostri di terra ferma, e ad abbandonare provvisoriamente *l'esercizio* della Nostra autorità \* al Governo provvisorio, che fa-

\* Articolo 1 della convenzione passata in Torino tra S. M., ed il Generale in capo Francese Joubert delli 9 dicembre 1798.

rebbe stato stabilito in Torino dal Generale in capo dell'Armata Francese, l'onore della Nostra Persona, l'interesse della Nostra Famiglia, e de' Nostri Successori, i Nostri rapporti colle Potenze amiche, ogni motivo in fine di giustizia, e di convenienza Ci obbligano a protestare, come altamente protestiamo in faccia all'Europa tutta sopra detti avvenimenti, e contro tutte le innovazioni qualunque fatte, o che fosse per fare in avvenire il Governo Provvisorio stabilito in Torino, contrarie alla convenzione passata colà fra Noi, ed il Generale Francese li 9 dicembre 1798.

Dichiariamo in parola di Re di non aver giammai in alcun modo infranto nè l'abbenchè menoma parte i trattati di pace, ed altri successivi fatti colla Repub. Francese, che anzi non solo furono sempre osservati da Noi colla più scrupolosa esattezza, ma eziandio con tali dimostrazioni di amicizia, e di condiscendenza, e con tale dispendio delle Nostre Finanze, che di gran lunga superarono gli obblighi da Noi contratti con essa.

Continue furono, ed a tutti palefi le cure Nostre per far rispettare ogni individuo Francese, e soprattutto li Corpi di Truppe stazionate, o di passaggio negli

Stati Nostri, e le sollecitudini avute in ogni tempo non solo per reprimere, e punire chi loro insultasse, ma eziandio per prevenire ogni risentimento di chi dalla militar licenza offeso avrebbe forse potuto trascorrere oltre i limiti di una giusta, e necessaria difesa.

Smentiamo pure sulla Nostra Real parola qualsivoglia scritto, che potesse essere stato pubblicato ovunque tendente a far credere qualunque anche secreta intelligenza per parte Nostra con Potenze nemiche della Repub. Francese, e qualsivoglia operazione, o maneggio in qualunque maniera contrario ai trattati da Noi fatti colla medesima.

Tralasciamo di confutare le relazioni fatte al Governo Francese, e le cose avanzate ne' Manifesti da' suoi Generali, ed Agenti in Italia, e ben volentieri Ci riportiamo in questa parte alli più imparziali rapporti dei Ministri, e pubblici Rappresentanti già presso di Noi residenti in Torino alle rispettive loro Corti, e Governi.

Da quanto sovra chiunque ben comprende essere stata la Nostra adesione a quanto Ci venne imposto dalla forza preponderante affidata al comando de' Generali della Repub. Francese in Italia puramente momentanea, e provvisoria, ed

a solo oggetto di evitare a' nostri Sudditi del Piemonte quelle sventure, dalle quali la giusta resistenza, che eravamo in caso di opporre, non avrebbe potuto preservarli, per essere stati sopraffatti da un attacco impensato, e non presumibile mai da una Potenza alleata, non che amica, e nel momento, che le Nostre forze militari si trovavano a sua istanza rimesse sul piede di profonda pace.

Per le quali cose tutte già sin d'allora Ci eravamo fissamente proposti, che tosto che fosse in Nostra facoltà di far liberamente conoscere, come era dell'onor, e dover Nostro, alle Potenze tutte dell'Europa l'ingiustizia del procedere de' Generali, ed Agenti della Repub. Francese verso di Noi, e l'insufficienza de' motivi da essi addotti nei loro Manifesti, ne avremmo reclamato, come ne reclamiamo attualmente, ben persuasi di ottenere il risarcimento, che Ci è dovuto colla reintegrazione nell' avito Nostro Dominio.

Dalla Rada di Cagliari li 3 marzo 1799.

CARLO EMANUELE.

## GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL CONSIGLIO SUPREMO  
PER SUA MAESTA'

**D**opo li reiterati eccitamenti che si sono dati ai Bassi-Uffiziali, e Soldati delle Regie Truppe di Fanteria d'Ordinanza, del Corpo Reale d'Artiglieria, e di Cavalleria, e Dragoni, che trovavansi assentati all'epoca degli 8 dello scorso dicembre, di riunirsi a questa Capitale per ricevere quell'interinale organizzazione, che le circostanze tutte hanno suggerite per ora la più conveniente, siamo bensì stati particolarmente soddisfatti di vedere come siano in buona parte accorsi al riempimento di questo loro dovere, ma ci riesce per altro canto disgustoso l'essere informati, che molti ancora fra li suddivisati individui s'aggirino tuttavia sparsi nelle Provincie dei

Regi Stati. Quanto perciò commendiamo lo spiegato doveroso zelo de' primi, altrettanto nocevole riconoscendo alla comune causa, all'interesse del Regio servizio, ed alla militar disciplina, che debbe serbarfi inalterabile, una somigliante renitenza, abbiamo ordinato quanto in appresso.

1.

Tutti li Bassi-Uffiziali, e Soldati delle Regie Truppe sì di Fanteria di Ordinanza, e del Corpo Reale d'Artiglieria, che di Cavalleria e Dragoni, dovranno presentarsi all'Uffizio Generale del Soldo in questa Capitale fra tutto il giorno 15 del prossimo luglio per essere restituiti al Regio militare servizio in Compagnie formate, per quanto farà possibile, d'individui de' rispettivi loro Corpi.

2.

Quelli d'essi, che dopo tal termine continuassero ad essere renitenti, verranno considerati, ed annotati a ruolo come disertori, per essere in caso di arresto puniti a tenore del disposto dal Regio Editto del primo di dicembre 1795, e specialmente dai §§. 1, 2, 3, 4, 5 del medesimo.



3.  
Potendo succedere il caso, che alcuni de' suddivisati Bassi-Uffiziali, e Soldati non fossero in grado, per legittimi impedimenti, di presentarsi entro il termine come sopra stabilito, potranno essere restituiti in tempo con Declaratoria dell' Uditorato Generale di guerra, mediante che si comprovino in debita forma li giusti motivi del loro ritardo.

4.

Ordiniamo a tutti li Governatori, Comandanti, Prefetti, Giudicanti delle Città, Terre, Luoghi de' Regi Stati d' invigilare, e di far invigilare per mezzo delle pubbliche Amministrazioni, anche sotto la risponsabilità delle medesime, affinchè tutti li Bassi-Uffiziali, e Soldati, i quali si troveranno nel distretto della loro giurisdizione, obbediscano al presente ordine, con far procedere, in caso di renitenza, al loro arresto, del quale dovranno immediatamente informarne l'Uditorato Generale di guerra.

Mandiamo al Real Senato di Piemonte, ed alla Regia Camera de' Conti di registrare il presente, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale, che dovrà pubblicarsi ne' luoghi soliti, prestarsi la

stessa fede che al proprio originale; che tale è nostra mente. Dat. in Torino li venticinquè del mese di giugno mille settecento e novantanove.

S. ANDRE.  
CERRUTI.  
PATERI.  
SERRA.  
FABAR.  
BREA.  
MASSIMINO.  
BORGESE.

V. AVOGADRO P. Reggente.

V. MARCHETTI per il Controllòre Generale.

V. SERRA.

MUSSA.

## IL SENATO DI S. M.

in Torino sedente.

*Ad ognuno sia manifesto, che veduto per Noi, e letto il sovrafcritto Ordine del Consiglio Supremo per S. M. in data del giorno di jeri, sottoscrutto dai Membri componenti il detto Consiglio, e debitamente spedito, sigillato, e controsegnato Mussa, il tenor del medesimo considerato, e udito nelle sue conclusioni il sig. Commendatore Fabar Avvocato Generale, cui è stato comunicato, abbiamo mandato, e per le presenti mandiamo registrarfi, ed osservarsi il suddetto Ordine secondo la di lui forma, mente, e tenore. In cui fede ec. Dat. in Torino li ventisei del mese di giugno mille settecento novantanove.*

Per detto Eccellentissimo  
Reale SENATO.

FIORIO Soft. del sig. Segr. Civ.

## LA REGIA CAMERA

de' Conti.

*Ad ognuno sia manifesto, che veduto per Noi, e letto il sovrafcritto Ordine del Consiglio Supremo per S. M. in data del giorno di jeri, sottoscrutto dai Membri componenti il detto Consiglio, e debitamente spedito, sigillato, e controsegnato dal signor Avvocato Mussa Primo Ufficiale nella Segreteria di Guerra, il tenore del medesimo considerato, e udito nelle sue conclusioni il signor Avvocato Calvi Sostituito Procuratore Generale della M. S., cui è stato comunicato, abbiamo mandato, e per le presenti mandiamo registrarfi, ed osservarsi il suddetto Ordine secondo la di lui forma, mente, e tenore. In cui fede ec. Dat. in Torino li ventisei del mese di giugno mille settecento novantanove.*

Per detta Eccellentissima  
Regia CAMERA.

FAVA.

## GOVERNO PIEMONTESE

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

CESARE LEONE

## RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,  
E MARCORENGO.VICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI  
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE  
CITTA', SUOI BORCHI, E TERRITORIO.

**D**ovendo quest' Ufficio provvedere d'alloggio gli Uffiziali Austro-Russi nel passaggio, e residenza, che fanno in questa Capitale le Imperiali Armate, ad oggetto di poterne con distributiva giustizia compartire il peso, ordiniamo a tutti gli abitanti, che per qualsivoglia causa si racasserò fuori di questa

Città, debbano incaricare qualche persona di ricevere, ed alloggiare nelle rispettive loro abitazioni quegli Uffiziali, che loro verranno assegnati, sotto pena vengano fatte a tal fine aprire le loro Case.

Saranno pure tenuti tutti i Capi di Casa, nella di cui abitazione verrà alloggiato qualche Uffiziale, di porre immediatamente all'occasione del di lui ingresso, sulla porta di casa l'annotazione del nome, cognome, e grado dell' Uffiziale alloggiato, e di cancellarla subito che ne farà partito, con darne contemporaneamente avviso a quest' Ufficio, sotto pena a' contravventori, che non si abbi verun riguardo al già prestato alloggio.

Torino il primo luglio 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario.

ARDY Segretario.

IL CONSIGLIO  
D'AMMINISTRAZIONE

DEL CORPO REALE PERMANENTE  
DE' VOLONTARI DI QUESTA CITTA'.

*Così autorizzato dal Supremo Consiglio  
e da S. E. il signor Marchese de  
Thaon Governatore per S. M. di  
questa Città, e Provincia.*

**I**l giusto riparto del servizio da prestarsi nel Corpo Reale permanente de' Volontarij per mezzo degli abitanti nella presente Metropoli, e dei Cittadini, i quali a tenore del §. 2 del Manifesto del Regio Governo delli 12 scorso giugno hanno l'onore d'esservi ascritti, dipende non solo dall'esatta ricognizione del numero de' medesimi, che dalla precisa notizia della loro età, titoli, qualità, professione, e residenza, cognizioni queste indispensabilmente necessarie per contenere l'onore, ed il peso delle incumbenze annesse al proprio dovere in quel preciso, e giusto

novero di persone, che sono obbligate a difendere la pubblica tranquillità, per sollevare la cassa tenuta dal sig. Quartier-Mastro generale da tante spese de' Fazionarij, che è costretto il Consiglio di surrogare alle persone, le quali o sono ommesse, o sono erroneamente descritte ne' ruoli, e finalmente per ovviare agli abusi, che possono introdursi nell'impetrare le dispense, le quali esimendo per avventura le persone più facoltose, ed abili a sostenere simile onorevole incarico, fanno crescere la distribuzione del servizio su quelle, le quali o non possono attendervi, o mancano d'interesse per sostenerlo col decoro, ed esattezza corrispondenti alla gravità della causa, per cui ogni onesto Cittadino, e residente in questa Metropoli è chiamato a parte d'una cura sì importante.

A questo fine il Consiglio d'Amministrazione eseguendo il prescritto del §. 3 di detto Manifesto, e gli ordini del Regio Governo, prescrive l'esecuzione di quanto infra.

Primo. Tutti li signori Proprietarij; possessori in qualsivoglia modo, conduttori generali di case nella presente Città, Collegj, Università, Agenti, o

Procuratori generali di persone, o Corpi Ecclesiastici, o Secolari possessori di simili Edifizj, dovranno fra giorni 10 successivi alla pubblicazione del presente Manifesto rimettere al suo Capitano, in di lui mancanza al Luogotenente, o Sottotenente, o Sergente Maggiore una giusta, e fedele consegna di tutti gli uomini, che hanno l'età d'anni 18 fino alli 50, ed abitano nelle loro case, colla specificazione del preciso sito, in cui risiedono, delle loro qualità, nome, cognome, titolo, e professione, e della rispettiva età dei medesimi, e così il tutto a seconda delle infra espresse istruzioni.

Secondo. Sarà per quest' effetto ogni Capitano munito della carta lineata in modo esprimente le diverse categorie, colle quali deve essere concepita la consegna, e ciascun Capitano, od in sua mancanza l'altro ulteriore Ufficiale dovrà fra giorni due successivi a detta pubblicazione distribuirli ad ogni, e qualunque Individuo, a cui nel suo Distretto incumbe l'obbligo di detta consegna.

Terzo. Ricevutasi questa dal signor Capitano, od altro Ufficiale sottoentrante, potrà il medesimo domiciliar-

mente portarsi a riconoscere, o farne riconoscere, rispetto al sig. Capitano, per mezzo delli signori Luogotenente, Sottotenente, o Sergente Maggiore, e così di quello d'essi, da cui stimerà di farsi assistere, la verità, ed esattezza, confrontandola coi libri di Battesimo, di cui si pregano li signori Parrochi di dar loro la visione, e quindi rimettere fra giorni cinque successivi a quelli, di cui nel §. 1, al Consiglio d'Amministrazione le consegne, al piè delle quali spedirà il suo certificato verificante la ricognizione fattane da esso, o da altri de' signori Ufficiali di sua Compagnia, e di averle trovate corrispondenti alla verità del fatto, e lo stesso in mancanza del Capitano praticheranno gli altri signori successivi Ufficiali.

Quarto. In detta fede esprimeranno li rispettivi signori Capitani, ed Ufficiali subentranti, se la sovra prescritta ricognizione siasi fatta da loro medesimi, o da altro d'essi Ufficiali da loro deputato, spiegandone in tal caso il nome, ed il grado.

Quinto. Rimettendosi al Consiglio da ogni Capitano, od Ufficiale successivo le succennate consegne, dovranno anche accompagnarli con una nota da

lui sottoscritta contenente il nome di quello de' Particolari, Persone, o Corpi spiegati nell' articolo primo, che ne avrà ommessa la presentazione all' oggetto, che possa il Consiglio spedire a spese del renitente, come manda fin d' ora per allora spedirsi uno, o più deputati per ricevere sul luogo del luogo, compire, e trasmettere la consegna nel modo, in cui vi era tenuto il renitente predetto.

Sesto. Ritrovandosi meno esatta, o men fedele la consegna, che da ogni Particolare menzionato in detto §. 1 verrà rimessa, sarà il medesimo tenuto al rimborso di quelle spese, ed al pagamento di quel numero de' Fazionarij, a cui daranno luogo o l'inesattezza, o l' infedeltà di detta rispettiva consegna, a misura delle ingiunzioni, che verranno dal Consiglio spedite.

Settimo. Dovendo li signori Proprietarij, e Possessori delle case menzionati nell' articolo primo indirizzarsi per la pronta, e fedele esecuzione di dette Consegne ai rispettivi loro sig. Affittavoli, o Subaffittavoli, potranno ripetere da questi la loro rispettiva indennizzazione, semprechè l' inesattezza, od infedeltà delle Consegne da rimettersi ai sig. Capitani proceda da poco sicure,

o meno vere notizie, memorie, e note, che dai medesimi saranno rimesse ai Proprietarij, e Possessori suddetti per abilitarli a tali consegne.

Ottavo. Quanto ai Pupilli, Minori, ed altri Possessori, che si trovano sotto l' altrui amministrazione, l' obbligo della consegna è ingiunto ai loro Tutori, Curatori, ed Amministratori, che faranno anche tenuti in proprio per il caso d' inadempimento, od infedeltà, e dovranno succumbere in tal guisa ai pagamenti sovra prescritti.

Nono. In fine di Giugno, e Dicembre d' ogni anno li rispettivi sig. Capitani rimetteranno di nuovo alle Persone menzionate nell' articolo primo la carta necessaria per abilitarle a consegnare le variazioni, che fossero succedute nelle rispettive loro case, e detti sig. Capitani dovranno farne la remissione al Consiglio, il tutto nella conformità avanti prescritta per le consegne.

Non si stabilisce dal Supremo Governo, da S. E. il sig. Governatore, e dal Consiglio d' Amministrazione veruna penale ai sig. Officiali, che o trascurassero gli obblighi loro ingiunti nel presente Manifesto, o non gli eseguissero coll' esattezza corrispondente all' importanza dell' oggetto, a cui sono diretti, sia

perchè l'attenzione, e zelo finquì adoperati da ciascuno de' medefimi non lascia luogo a prevedere simili inconvenienti, sia perchè non si deve credere, che persone chiamate a parte d'una misura così rilevante possano coprirsi del rossore d'averne trascurata l'esecuzione, o questa praticata con un interessamento non uniforme a quello, che richiede la Regia, e pubblica causa, sia perchè servirà in ogni caso di sufficiente punizione la poca fiducia, che sovra l'opera di tali Officiali concepiranno il Governo, ed i sig. Superiori, ai quali il Consiglio ne renderà esattissimo conto.

Torino il primo luglio 1799.

FALLETTI DI BAROLO Comandante.

SETTIME Colonnello, e Consigliere.

MARCHETTI Consigliere, e Luogotenente Colonnello.

BERTA Consigliere, e Luogotenente Colonnello.

DEABBATE Luogotenente Colonnello, e Consigliere.

REVELLI Capitano, e Consigliere.

GROSSO Capitano, e Consigliere.

BUSCAGLIONE Luogotenente Colonnello, e Consigliere.

CUCCHI Segr.

## INDICE

### DEL TOMO SECONDO

|  |        |
|--|--------|
| <i>P</i> astorale di S. E. Monsignore Arcivescovo di Torino per la liberazione della Città di Torino                                   | pag. 3 |
| <i>A</i> vviso della Città di Torino sullo stabilimento di un Porto mobile sul Po, e tassa pei passeggeri                              | 7      |
| <i>S</i> tabilimento di S. E. il sig. Conte S. Andrè per la riorganizzazione del Corpo Reale de' Volontarj già detta Guardia Nazionale | 9      |
| <i>R</i> egolamento stabilito dalla prefata S. E. pel medesimo Corpo Reale   | 14     |
| <i>I</i> nvito del Consiglio di Amministrazione al Corpo Reale permanente de' Volontarj  | 19     |
| <i>D</i> iviato ai medefimi Volontarj di non più portare l'uniforme nazionale Francese   | 21     |
| <i>P</i> roclama di S. E. il Governatore per la consegna dei cavalli già spettanti all'Armata Francese                                 | 23     |
| <i>I</i> nvito per la consegna degli effetti, cambiali spettanti ai Francesi, Olandesi, Genovesi, e Svizzeri                           | 25     |
| <i>A</i> nnunzio dell'Uffizio del Vicariato per chi avesse trovato un cavallo  | 26     |

- Avviso di S. E. il Governatore per le  
necessarie cautele nell'assedio della Cit-  
tadella di Torino pag. 27
- Proclama della prefata S. E. sulle vit-  
torie riportate da S. A. R. l' Arci-  
duca Carlo nella Svizzera 29
- Avviso del sig. Conte Radicati di Bro-  
solo Vicario della Città per la compra  
delle palle d' Artiglieria, che proven-  
gono dagli spari della Cittadella 32
- Invito del medesimo per la sommini-  
strazione necessaria de' lavorieri alle  
trincere 34
- Ordine del prefato sig. Conte Vicario  
per la partenza di qualunque persona  
straniera da Torino 37
- Stabilimento del medesimo per la paga  
giornaliera de' lavorieri alle trincere 40
- Notificazione del Governo per le disposizio-  
ni della partenza de' Francesi domici-  
liati in Torino 41
- Ordine di S. E. il Governatore per la  
consegna dei libri, rami, o pitture  
irreligiose, o contrarie al Governo 42
- Disposizioni del Consiglio di Ammini-  
strazione pel servizio del Corpo Reale  
permanente de' Volontarj 45
- Ordine agli Uffiziali, e Bassi-Uffiziali  
del Corpo Reale de' Volontarj pel giu-  
ramento di fedeltà 47

- Ordine del Consiglio di Amministrazione  
per la continuazione dei picchetti 48
- Ordine del predetto Consiglio per la con-  
segna di tutti gli Uffiziali, Bassi-  
Uffiziali, e Militi 50
- Notificazione dell' Azienda d' Artiglieria  
per la compra delle palle di ghisa 52
- Ordine del Consiglio Supremo relativa-  
mente ai beni Regj, od Ecclesiastici  
stati venduti in Piemonte sotto il  
Governo Francese 53
- Avviso per la vendita di farina 61
- Invito dell' Uffizio del Vicariato per lo  
spianamento delle trincere 62
- Altro per lo stesso oggetto, acciocchè in  
mancanza di lavorieri si corrisponda  
con danaro 63
- Altro invito per dare una ricognizione  
ai Liberatori della Cittadella 64
- Avviso per lo stesso oggetto alle famiglie,  
che trovansi fuori di Torino 65
- Capitolazione della Cittadella 66
- Ordine del Governo per la consegna delle  
armi appartenenti al servizio militare 72
- Manifesto del Consiglio di Amministra-  
zione per la riduzione dei picchetti 73
- Avviso della Città di Torino per l' illu-  
minazione delle case in tre sere con-  
secutive 75
- Ordine del Consiglio di Amministrazione  
per la sospensione dei picchetti 76



|  |     |
|--|-----|
| 144  |     |
| <i>Avviso ai Negozianti pel rilascio delle mercanzie in Dogana</i>   | 79  |
| <i>Ordine del sig. Conte Vicario ai Capi di famiglia, e Proprietarij delle case</i>  | 80  |
| <i>Proclama di S. E. il Governatore sulle vittorie riportate dal Mareciallo Conte di Suwarow</i>   | 83  |
| <i>Manifesto della Città di Torino per la ripartizione della capitazione</i>   | 85  |
| <i>Ordine di S. E. il Governatore da osservarsi nel caso d'incendio, e successivo regolamento</i>  | 88  |
| <i>Pastorale di S. E. Monsignore Arcivescovo di Torino sulle passate disavventure, e disordini, prescrivente con alcune preghiere il Te Deum</i> | 99  |
| <i>Altra Pastorale della prefata S. E. di esortazione a contribuire in soccorso de' bisogni dello Stato</i>                                      | 119 |
| <i>Dichiarazione di S. M. Carlo Emanuele Re di Sardegna</i>  | 122 |
| <i>Ordine del Consiglio Supremo a tutti li Bassi-Uffiziali, e soldati</i>  | 126 |
| <i>Ordine del sig. Conte Vicario per l'alloggio degli Uffiziali dell' Armata Austro-Russa</i>  | 132 |
| <i>Manifesto del Consiglio d' Amministrazione per il giusto riparto del servizio da prestarsi dal Corpo Reale</i>                                | 134 |